N. 327 — Mercoledì 25 Novembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 19[redacted]TTINO — Mercoledì 25 Novembre — N. 327

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 18 50 9 25 4 65
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 8 90

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ABBONATEVI

DAL 1° DICEMBRE 1903 AL 31 DICEMBRE 1904

(cioè 18 mesi) per lire 17,75

con diritto a concorrere al sorteggio di 350 premi per un valore di molte migliaia di lire.

Fra poco il grande romanzo:* I RE DEL MONDO *di Pietro Sales.

Questioni grosse
rinviate dal presente Ministero.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 22.

Non vi sarà solo un Consiglio di ministri di qui al primo dicembre, ma ve ne saranno tre o quattro. Il Ministero deve preoccuparsi dell'andamento dei lavori parlamentari e di una specie di scelta fra gli innumerevoli disegni di legge che sono dinnanzi alla Camera o in istato di relazione già presentata o in mano di Commissioni che sono ormai pronte a riferire. Questi progetti, presi tutti insieme, basterebbero pel lavoro di una intera sessione.

Posso assicurarvi che in Consiglio dei ministri di questo non si è ancora parlato; quindi non si è potuto prendere nessuna deliberazione; ma io mi sono dato la pena di scandagliare l'opinione di varii ministri, ed ecco quello che ne ho ritratto.

Provato il concetto di non ritirare nessuno dei disegni di legge presentati dal passato Gabinetto; è un atto di riguardo verso l'onorevole Zanardelli; ma di condurre le discussioni in modo che non giungano al solenne dibattito della Camera quelle di cui l'approvazione incontra ostacoli troppo gravi. Ci sarà sempre da fare qualche cosa d'altro che parrà, o veramente sarà, più urgente.

Sono all'ordine del giorno nientemeno che 47 disegni di legge. Di questi alcuni possono essere approvati senza ombra di contrasto, e lasciate pur fare al Biancheri, che, colla sua lunga pratica, ne farà passare parecchi nei ritagli di tempo: ad esempio, quello pel campanile di San Marco, l'altro pel concorso dell'Italia all'Esposizione di Saint-Louis, ed altrettali. Ma le questioni grosse, ch'è implicano necessariamente una discussione ampia, saranno rinviate a miglior tempo.

Ad esempio, è dinnanzi alla Camera la relazione Vendramini per gli sgravi di alcune tasse e dazi e per alcune agevolezze alle provincie meridionali. Non so nulla di positivo, perchè nulla ancora fu deliberato; ma da quello che mi fu detto mi par chiaro che il Luzzatti non ti presterà mai alla discussione.

Voi sapete che si dovrebbe riprendere in seconda lettura il disegno sull'ordinamento giudiziario. Ma io credo che il Ministero non farà mai nessuna premura alla Commissione perchè ne riferisca. Anche Zanardelli, disgustato delle contumelie opposizioni che per ragioni di campanile erano incontrate il suo disegno, al cui era già, sebbene con dolore, rassegnato, o poco meno, ad abbandonarlo. Troppi deputati, anche amici, erano andati a dirgli che a scrutinio segreto sarebbe stato bocciato perchè egli persistesse a volerlo discutere. Il Ministero attuale non farà certo nessun passo perchè si proceda alla seconda lettura del disegno di legge.

E' un poco più scabrosa la questione del divorzio. A questo proposito si narra che il Giolitti, a chi lo interrogava se avrebbe ritirato il disegno di legge, rispondeva: « Io non ritiro niente ». Ma ancorchè sia questo il mio proposito, è certo che per ora, e per qualche tempo, quel disegno non potrà venire in discussione.

Non credo che il generale Pedotti insisterà perchè siano discussi i disegni presentati dal suo predecessore, e segnatamente quello che modifica la legge sul reclutamento, diminuisce il numero delle riunioni per motivi di famiglia e porta il contingente annuo a 130 mila uomini. Sono proposte destinate a suscitare molti contrasti e non giustificate da reale necessità; quindi possono esser lasciate in disparte senza nessun serio inconveniente.

Vogliate avvertire che tutte quello che vi telefono riguarda il periodo parlamentare che comincerà dopo le vacanze di Natale. Le venti o ventidue tornate di dicembre sono tutte arcichè assorbite dai cinque bilanci, dall'interpellanza politica, da alcune leggine indispensabili, e, sperasi, dal progetto di legge per approvare la proroga del trattato di commercio con l'Austria-Ungheria.

E vogliate altresì avvertire che dopo le vacanze il Ministero sarà forse in grado di presentare il trattato di commercio con la Germania, il disegno di legge sull'esercizio ferroviario e qualche altro disegno che necessariamente scaturirà dall'esposizione finanziaria. Tutto è possibile, fuori che manchi il lavoro alla Camera. S.

L'attitudine dei repubblicani verso il Ministero.

Corriere ci telefona da Roma, 24, ore 22,15:

Stamane ho incontrato l'on. Mazza, deputato del I Collegio di Roma, e gli ho chiesto come avrebbero deliberato di votare i repubblicani. Egli mi rispose:

— Nulla è stabilito ancora: soltanto in seguito alla riunione del gruppo repubblicano che terremo la mattina stessa della riapertura, vedremo se sarà il caso di stabilire una condotta comune di fronte al Ministero, e quale. La Direzione centrale del partito repubblicano, come ella sa, nella sua recente riunione ha sorvolato sulla condotta del gruppo parlamentare di fronte al Ministero. La Direzione del partito è decisa di lasciare libertà d'azione ai deputati del gruppo; però ora ha riaffermato la necessità pregiudiziale pel partito di negare la fiducia a qualsiasi Ministero della Monarchia.

— Quella stessa pregiudiziale proclamata dal Congresso di Ancona e confermata poi a Pisa e a Forlì?

— Quella, precisamente quella.

Domandai ancora al Mazza:

— Crede ella che i repubblicani si uniranno ai socialisti, il giorno della riapertura, per fare violenza ed urla contro il Ministero al suo primo presentarsi?

— Non lo credo affatto, ed anzi ce lobbo detto il mio pensiero, io ritengo che neanche i socialisti pensino più seriamente a fare baccano e che anche essi si siano convinti che per la serietà della nostra discussione sarà molto meglio attendere che il Governo faccia le sue dichiarazioni.

— Su quale sfondo saranno i voti? E quando?

— Certo su questo avverrà un voto, e io ritengo che il voto non tarderà più di due o tre giorni. Tutti hanno desiderio vivissimo di misurarsi e di veder chiaro nella situazione parlamentare; e, quanto noi, credo che lo desideri lo stesso Ministero.

Un accordo
fra Italia, Francia e Inghilterra sulla questione orientale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 22.

I giornali hanno parlato di accordi speciali tra la Francia, l'Italia e l'Inghilterra, e qualcuno ha preteso di scorgere in questo fatto nientemeno che la formazione di una nuova triplice alleanza delle Potenze occidentali per far fronte alle nordiche. Ho assunto informazioni in sfera molto elevata, ed ecco quello che posso dirvi.

L'accordo esiste di fatto ed è formale, ma non mira punto a creare un antagonismo con la Russia e l'Austria; al contrario, la base d'ogni negoziato è la nota alla Turchia delle due Potenze che le altre tre appoggiano; chiedono solamente che le riforme si improntino ad un concetto più liberale e più conforme alle aspirazioni dei popoli balcanici. Le Turchia non ha nulla da sperare dalla momentanea lega anglo-franco-italiana. Ripeto anzi dirvi che le osservazioni fatte dai tre Governi a Pietroburgo — dell'Austria quasi non si parla — sono state favorevolmente accolte, e che tutto fa credere, almeno a tuttora, che le varie Potenze, dopo una serie di negoziati condotti amichevolmente, finiranno per mettersi pienamente d'accordo.

Il signor Barrère parte sabato per Parigi: va a sottoscrivere la Convenzione ultimamente discussa e approvata dai rappresentanti delle Potenze. Il signor Barrère presiederà la conferenza come delegato francese; quindi la necessità della sua presenza all'atto della sottoscrizione. Il Barrère torna subito a Roma.

Tittoni oggi non s'è recato al Ministero. Ha lavorato tutto il giorno in casa, probabilmente per essere più tranquillo. S.

Il bilancio dell'agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10,10:

Il *Capitol Francese* scrive che il ministro Luzzatti ha conformato un milione di straordinario aumento nel bilancio di agricoltura, oltre le 750,000 lire per spese provenienti da nuove leggi di accrescimento dei servizi del credito, dell'ittioallevamento e dei cavalli. Così il bilancio aumenta di 250,000 lire sopra quello corrente.

Luzzatti ha accordato la somma di 500,000 lire chiesta dalla Commissione per il concorso dell'Italia all'Esposizione di Saint-Louis.

Il Re torna oggi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10:

Il *Messaggero* dice che il Re e la Regina faranno ritorno a Roma domani, alle ore 18.

La chiusura
del Congresso dei Comuni italiani

Proposte di modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 15:

Al Congresso dell'Associazione dei Comuni italiani il sindaco Ravenna fece una relazione sul tema: « Modificazioni urgenti alla legge comunale e provinciale. » Parteciparono alla discussione Gioss di Oneglia ed i rappresentanti di Torlona, Prato, Caltagirone, Gerace. Il Congresso approvò il seguente ordine del giorno, non accettato dal relatore: « Ritenuto che il principio fondamentale assoluto dell'odierna vita locale amministrativa è la completa autonomia dei Comuni; ritenuto che la vigente legge comunale e provinciale, non solo non si informa a tale principio, ma lo ostacola in molti punti; fa voti perchè l'attuale legge sia completamente riformata, e dà mandato al proprio Comitato direttivo di concretare proposte e cooperare agli studi preparatorii di una nuova legge comunale e provinciale. »

Esaurito l'ordine del giorno, i congressisti fanno raccomandazioni al Comitato direttivo.

Nel pomeriggio si procederà alla designazione della sede del IV Congresso e all'elezione ed insediamento del nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione. Per l'elezione vi sarà lotta, assendovi due liste: una dei conservatori, l'altra dei partiti popolari.

***

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Al Congresso dei Comuni italiani si legge un telegramma del sindaco di Napoli che aderisce al Congresso.

Si inizia la discussione sulla prossima sede del Congresso e subito l'assemblea si divide in due tendenze: una che parteggia per Napoli, l'altra per Bologna.

Per porre fine alla discussione, si alza Golinelli, sindaco di Bologna, il quale dichiara che non vuole che la città di Bologna sia causa di divisione. Egli è vivamente applaudito; si proclama quindi Napoli sede del 4.o Congresso.

Si procede alla elezione del nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione. Partecipano alla votazione 150 soci; lo spoglio delle schede viene iniziato.

Questa sera il sindaco di Roma offre un ricevimento ai congressisti nella sala degli Orazi e Curiazi.

L'importante discussione
sul bilancio degli esteri al Parlamento francese.

Contro la « invasione ».

Per la Legazione presso il Vaticano.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, ore 22.

Ieri, alla Camera, continuandosi la discussione sul bilancio degli esteri, vi fu qualche momento il baccano provocato da *Etienne*, il quale, movendo alcune critiche alle dichiarazioni di Delcassé, trovò modo di alludere abbastanza apertamente al desiderio che la Francia si pigliasse la rivincita sulla Germania.

Constata che l'alleanza franco-russa è pacifica e che l'accordo con l'Italia e l'Inghilterra è il risultato di interessi comuni. Etienne dice che, pur continuando la politica pacifica, la Francia non deve rinunciare alla rivendicazione del suo diritto violato, e perciò non è ad essa che tocca parlare per la prima nella questione del disarmo.

Pressensé, interrompendolo, dice: « Non bisogna ipnotizzarsi nella speranza di una rivincita che nessuno vuole! » *(Applausi all'Estrema Sinistra e violente proteste negli altri banchi)*

Doumer, presidente della Commissione del bilancio, constata che Pressensé parlò soltanto in suo nome. E l'incidente finisce qui, per risorgere però poco dopo.

Jaurès dichiara di non essere perfettamente tranquillo circa i risultati che avrà la politica relativa al Marocco esposta da Delcassé, poichè, se non si avrà la guerra col Sultano, la si avrà colle tribù indipendenti, presso cui l'autorità del Sultano è lungi dall'essere una raccomandazione.

La discussione generale è chiusa.

Chastenay constata poscia non essere ancora venuta l'ora di parlare di disarmo, quando l'Inghilterra e gli Stati Uniti spendono annualmente un miliardo per la marina.

Indi *Lebrey* legge la mozione Hubbard, invitante il Governo a concertarsi colle Potenze estere per la riduzione degli armamenti. *(Rumori)*

Bernard, nazionalista, protesta a nome dell'Alsazia e Lorena, mutilate, di cui si osa di rappresentare un Dipartimento, contro qualsiasi idea di disarmo e di rinuncia. *(Applausi a Berlino)*

Hubbard svolge la sua mozione. Dice che ne robbe un onore per la Francia di tenere impegnati in proposito colle nazioni.

Chevaucier, ministeriale, apostrofa l'oratore.

Delcassé risponde: « Non abbiamo bisogno di ricordarci alle nazioni. Abbiamo agito. Da alcuni anni i nostri bilanci della guerra e della marina sono alquanto inferiori a quelli delle altre nazioni. Queste possono seguire il nostro esempio. *(Applausi)*. Quando avranno deciso di ridurre le spese militari, non v'è da temere di trovare in noi altre disposizioni all'infuori di quelle che si devono attendere da noi, ma non spetta a noi di prendere siffatta iniziativa. » *(Applausi prolungati)*

Leygues rammenta che il Congresso per l'arbitrato a Roseo eliminò la questione del disarmo in seguito alla domanda dei delegati tedeschi.

Hubbard contesta, ricordando che il Congresso di Roseo approvò la protesta contro la violazione del diritto dei popoli.

Leygues replica che non approverà la mozione, perchè ciò equivarrebbe a proclamare la decadenza della Francia. « Siamo pacifici, — egli dice, — ma teniamo la mano sull'elsa della spada. Non dimentichiamo che la forza è garanzia di onore e di libertà. » *(Applausi)*

Jaurès protesta contro le parole di Leygues, qualificandole come empie. *(Clamorose interruzioni a Destra ed al Centro; applausi dell'Estrema Sinistra)*

Jaurès prosegue: « Sì, è scellerato dire che affinchè un popolo sia prospero e florente occorre prepararsi alla guerra. Protestiamo a nome dell'umanità, a nome della Francia specialmente. Cercate pure le rivincite; noi non vi seguiremo. »

Leygues replica: « Non vogliamo far fare alla Francia una figura umiliante; vogliamo la pace e lavorare alla nostra prosperità al riparo d'un esercito forte. » *(Applausi)*

Benoît-Molière, che ha presentato un ordine del giorno approvante le dichiarazioni di Delcassé, aderisce all'ordine del giorno identico di Gervillemoche, dopo aver dichiarato di mantenere memoria degli avvenimenti del 1870.

Hubbard vuol parlare, ma la Camera, quasi unanime, glie lo impedisce, ed egli lascia la tribuna fra vive agitazioni.

Si accorda con 463 voti contro 102 la priorità all'ordine del giorno di Gervillemoche. *(Applausi)*

Constans, rivoluzionario, protesta contro la mutilazione della Francia del 1870, ma attende da un accordo internazionale la restituzione dell'Alsazia e della Lorena alla Francia. Si approva con 490 voti contro 90 l'ordine del giorno Gervillemoche.

Si rinvia alla Commissione la mozione Jaurès invitante il Governo a sviluppare pacificamente presso le tribù marocchine le opere di civiltà, e l'altra mozione di Etienne invitante il Governo a far rispettare sul Reno i trattati del 1815 e 1890.

Oggi incominciò la discussione sul credito alla Legazione presso il Vaticano.

Bourrat presenta una mozione, la quale tende a rinviare lo stanziamento dei crediti per l'Ambasciata presso il Vaticano, finchè il Governo non comunichi i suoi propositi circa la separazione della Chiesa dallo Stato. Constata come le nomine dei vescovi siano tuttora sospese a causa della questione sopra accennata, tuttora pendente col Vaticano, e invita Combes a dichiarare se intende conservare il diritto d'insegnamento al clero secolare, o se prepara la separazione della Chiesa dallo Stato.

Delcassé risponde che allorchè la Camera sarà chiamata a discutere di tale separazione, Combes esprimerà l'opinione del Governo.

Dejeante propone la riduzione degli assegni agli stabilimenti religiosi francesi nell'Estremo Oriente. Dice che non vuole che si sovvenzioni la scuola tenuta da frati spagnuoli esteri.

Delcassé combatte tale proposta e soggiunge che procura di sviluppare l'insegnamento laico delle scuole che giovano a diffondere l'influenza francese.

La proposta di Dejeante è respinta, e si approva invece una mozione accettata dal Governo, che invita il Governo a proseguire l'opera di laicizzazione delle scuole in Tunisia.

I socialisti reclamano la soppressione dei fondi segreti, non volendo che essi vadano a profitto delle Congregazioni religiose.

Delcassé pone la questione di fiducia, e i fondi segreti sono approvati con 490 voti contro 87.

Delcassé, rispondendo a varie osservazioni sull'arbitrato, dichiara che non respinge nessuna proposta di arbitrato, ma desidera di vedere alla prova il trattato franco-inglese, onde giudicare sulla possibilità di allargare la formula.

Allard dice che l'Ambasciata francese presso il Vaticano è inutile e non serve che a facilitare la ingerenza della Chiesa negli affari interni dello Stato.

Il *Libro Giallo* testè pubblicato ci mostra il cardinale Rampolla che aderisce alla Repubblica e Delcassé che si getta ai piedi del Papa *(interruzioni)* a proposito della trattative intraprese col Vaticano circa la visita di Loubet al Papa.

Delcassé, interrompendo, dice che è inesatto quanto afferma l'oratore.

Allard, domanda allora che Delcassé dichiari apertamente che Loubet non andrà in Vaticano.

Delcassé risponde che i crediti pel viaggio di Loubet a Roma si chiederanno al Parlamento primo che il viaggio si compia. Dichiara che, circa il viaggio di Loubet, egli si riferisce alle dichiarazioni fatte ieri. Soggiunge che ormai tutti gli argomenti addotti a favore della espressione dell'Ambasciata presso il Vaticano sono esauriti. Egli non ripeterà i discorsi che pronunciò da cinque anni per mantenere i crediti dell'Ambasciata. Domanda quindi semplicemente che quei crediti siano votati.

Vaillant, socialista, grida: « E' un tradimento! » *(Rumori)*

La Camera approva con 324 voti contro 231 i crediti per l'Ambasciata presso il Vaticano.

E con questo termina la discussione sul bilancio degli esteri.

Gli eccessi tedeschi
contro gli italiani ad Innsbruck.

Disordini terminati — Cenni complessivi.

Ci telegrafano da Innsbruck, 24, ore 14:

Perdura un fermento vivissimo, giacchè si tratta di ricominciare la caccia agli italiani, sapendosi gli austriaci spalleggiati sottomano dalle Autorità, che osservano invece un contegno addirittura brutale contro gli studenti italiani. Questi si sentono isolati in quella terra loro straniera, e fatti segno dall'odio della cittadinanza teutonica a continui sgarbi ed a continui insulti.

I tedeschi organizzarono una vera caccia all'italiano. Si appostarono, a gruppi numerosi, presso le case abitate dagli italiani, e quando questi vogliono uscirne, vengono aggrediti, insultati, percossi a sangue. Gli italiani si difendono energicamente, ma devono però cedere innanzi alla preponderante forza numerica dei tedeschi, i quali solitamente non si mettono mai in meno di dieci per assalire un individuo. Avvennero così numerose zuffe ed scorsi sanguinosi. La Polizia non spiegò alcuna energia a frenare questi eccessi.

La lotta più accanita avvenne dopo il banchetto, a tarda ora di notte. Un gruppo di italiani, uscendo, venne assalito da una vera folla di studenti tedeschi e di cittadini di Innsbruck. Gli italiani, sopraffatti dal numero, si difesero disperatamente. Due italiani vennero feriti. Il *Café Central* venne occupato militarmente dai tedeschi. Si cerca persino, contro gli italiani, ad una falsa denuncia. Gli italiani, così, vennero accusati d'aver estratto il coltello. Fu aperta un'inchiesta: gli italiani vennero sottoposti ad un lungo interrogatorio e perquisiti. Il compromesso, però, malgrado il manifesto desiderio di accusare gli italiani di aver maneggiato il coltello, mancando assolutamente di prove, dovette desistere. Le ingiurie lanciate contro la nazione italiana sono impossibili a telegrafarsi. Dimenticando la loro vantata *Deutsche Kultur*, i tedeschi scesero alle più basse parole da trivio, alle espressioni più sconce.

***

Ci telegrafano da San Giorgio Nogaro, 24, ore 15,30:

Gli avvenimenti di Innsbruck hanno prodotto a Trieste grande impressione, e si preparano proteste a cui si associeranno tutti i Comuni dell'Istria. Si attende, nell'odierna seduta della Camera, l'esito dell'interpellanza dei deputati italiani a Kürbar. Gli ultimi telegrammi da Innsbruck recano che il professore De Gubernatis fu volgarmente insultato dai tedeschi, e che gli studenti italiani dovettero fargli scudo. Le famiglie di qui, che hanno figliuoli ad Innsbruck, impressionate di quegli avvenimenti, invocano provvedimenti.

Il *Piccolo* scrive: « Innsbruck, designata dal Governo agli italiani in nome della neutralità della scienza, si è dimostrata la più sopra delle terre straniere. Il Governo si assume una grave responsabilità morale per la negata Università italiano-austriaca. Ormai, l'eloquenza dei fatti è più forte di tutte le proteste. »

Per un accordo commerciale italo-ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 24, ore 10,45:

Ecco il testo del progetto di legge presentato ieri alla Camera dei deputati in vista dell'accordo commerciale provvisorio coll'Italia:

« Paragrafo primo: Il Governo del Re è autorizzato ad entrare in negoziati per regolare provvisoriamente i rapporti del commercio con l'Italia. Il risultato di tali negoziati dev'essere sottoposto all'approvazione costituzionale del Parlamento.

« Paragrafo secondo: Questa legge entrerà in vigore il giorno della sua notificazione e il ministro è incaricato della sua esecuzione. »

Il progetto di legge fu subito rinviato agli uffici.

Si ha da Vienna che, secondo il *Fremdenblatt*, il consigliere aulico Mihalovic, col Ministro d'agricoltura ungherese, ed i capi divisione Beck e Rossaler del Ministero del commercio austriaco si recheranno a Roma a negoziare l'accordo commerciale provvisorio coll'Italia.

La signora Loubet non verrebbe in Italia

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 18,10:

Già all'epoca della visita del Re d'Italia era stato da taluno osservato come il Protocollo non concedesse alla signora del presidente il diritto di prendere parte alle feste in veste ufficiale; ma se ciò allora poteva essere giustificato dall'intenzione di offrire una compagnia alla Regina d'Italia, nel caso del viaggio a Roma di Loubet la presenza della signora non ha più ragione. E per evitare i commenti che non mancherebbero di suscitare la sua non ufficiale partecipazione al viaggio del presidente, fu deciso ch'esso non venga in Italia.

Le importanti deposizioni in favore di Bettòlo
al processo contro l'" Avanti! „

Le testimonianze del comandante Del Bueno, dell'ex-ministro Palumbo e del relatore del bilancio della Marina on. Arlotta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 18,45.

Udienza antimeridiana.

L'udienza incomincia alle ore 10,10 con l'intervento del comm. Carlo Farina, già capo-servizio al Ministero della marina. Egli è chiamato a deporre sulle ragioni che indussero il comandante Bueno a dimettersi come direttore del personale.

La questione delle promozioni.

Farina dice che fu informato della richiesta del comandante Bueno di essere esonerato dall'incarico che aveva al Ministero, perchè in attrito con l'ammiraglio Amovarani. Bueno era poco ravvisato, pure essendo un intelligente ufficiale. Il teste ignora il motivo dell'attrito ed è convinto che neppure il ministro ne fosse informato.

Sulla carriera di Bettòlo è sua opinione che in essa fu fatto omaggio ai meriti di Bettòlo; conferma che egli, Farina, fu promosso insieme a Bettòlo, per atto generoso di costui, il quale fece ritardare la propria promozione di due mesi per non passargli avanti.

Sulla mancata promozione del comandante Querara, dice che il Consiglio degli ammiragli non lo giudicò meritevole di avanzamento perchè aveva navigato poco, quantunque fosse un ufficiale istruito, tanto che un ministro diceva: « A me basta che il Querara mi dia un consiglio al giorno. »

Sul diritto concesso al ministro di modificare i quadri di avanzamento, è sua opinione che dal ministro possano essere mutati gli ordini, ma non gli elementi.

Questa invece non è l'opinione di *Ferri*, il quale osserva che quando un ministro vuole fare del favoritismo non tiene conto delle proposte burocratiche, e si meraviglia, come ministro e come rappresentante del Paese, che un teste autorevole, o che dovrebbe essere tale, ignori queste cose.

Bettòlo spiega che egli ed il teste furono promossi quando vigeva ancora la legge 1859, che lasciava alla responsabilità del ministro la promozione ad ammiraglio, mentre per le promozioni fino a capitano di vascello il ministro doveva tenere conto delle proposte della Commissione. Siccome il Brin non si sentiva l'autorità di fare tale promozione, poichè non era che ingegnere navale, credette di sentire l'opinione della Commissione superiore; anche per questo il Querara quindi potera essere promosso dal ministro, se Brin non avesse creduto di volere prendere quel provvedimento.

Come avvennero le dimissioni fra Bueno e Amovarani.

Si interrogato il comandante *Bueno Ernesto*, ufficiale di marina. Narra come avvennero le sue divergenze con Amovarani a proposito della granata Grisotti. Ricorda alcuni esperimenti fatti dopo la guerra, prima del collaudo, che avevano dato risultati scadenti. Egli propose di fare una sorpresa alla fabbrica Grisotti, prendendo alcune di quelle granate in fabbricazione. Questa sorpresa ebbe luogo due mesi dopo che le granate furono consegnate ad esperimentate, e diedero migliori risultati. Il teste fece proposte in proposito, ma non tutte vennero accettate. Il teste non voleva ricorrere al collaudo, perchè non corrispondevano al contratto della gara.

Presidente: « Ma Amovarani le fece presente che era avvenuto un equivoco, e che non si modificarono nel contratto le condizioni? »

Teste: « So che nel contratto non c'era ragione di dibattito. Io mi presi lotte di un collaudo di garanzie le granate inferiori, e presentai un memorandum, annettendo che non erano state collaudate dalla Commissione permanente, mentre il collaudo spettava alla Direzione del 1 Dipartimento. Al secondo lotto furono da capo: le granate erano sempre deficienti; allora feci rapporto. »

Continua dicendo che però non fu questa la ragione per cui chiese d'essere esonerato da quell'incarico al Ministero, dove non andato fin dal marzo 1899. Andò via quando cadde il Ministero Pelloux. Ebbero all'Amovarani, non col quale non andava sempre d'accordo, ma non voler dare la sua collaborazione al Ministero, e passò a disposizione del Dipartimento di Napoli, dove era poco considerato.

Presidente: « Ma di tutto questo, il ministro Bettòlo era al corrente? »

Il teste non può asserirlo, ma la sua impressione è che il ministro, qualora fosse stato informato, non lo era che assai sommariamente.

P. M.: « Ma fra le ragioni che influirono sul teste per fargli chiedere l'allontanamento dal Ministero, ci fu il desiderio di non partecipare al prossimo contratto? »

Teste: « No. »

Presidente: « Ella sospetta che abbiano avuto perciò interesse ad allontanarlo? »

Teste: « Lo escludo assolutamente. »

Il teste aggiunge che al Ministero, in quell'epoca, una metà del personale era insufficiente di preparare i documenti richiesti da Franchetti; il ministro Bettòlo era occupatissimo, e quindi nessuna meraviglia se non ebbe tempo di approfondire bene la questione.

Ricorda che prima di lasciare il Ministero andò a congedarsi dal Bettòlo, e che ebbe da lui affettuosa accoglienza; non credette mai, pure avendo rapporti diretti col Ministero, di riferire sulle divergenze col proprio superiore.

P. M.: « Aveva alcun diritto il Ministero di accettare o di rifiutare le granate? »

Teste: « La responsabilità era sola della Commissione di Spezia. »

Bettòlo tiene a far ricordare che lasciò il Governo quasi il giorno stesso in cui Bueno lasciò il Ministero.

A domanda dell'avv. *Croveri*, Bueno dice che nessuno Marrani Roberto, che avrà di avvicinarlo per interessarlo, ma egli si rifiutò, perchè non aveva nulla da dire.

Presidente: « Chi è questo Marrani? »

Avv. Priario: « Il figlio del celebre Diomede Marrani. »

Avv. Fortis: « Ma che c'entra il padre col figlio! »

Presidente: « Ma questo figlio di Marrani che voleva sapere? »

Teste: « E' un giornalista socialista. »

La deposizione dell'ex-ministro Palumbo.

Il vice-ammiraglio *Palumbo Giuseppe*, ex-ministro della marina, ripete quanto è stato detto da altri testi sull'indennità all'ammiraglio Acinni quale presidente del Consiglio superiore di marina. Indica le ragioni che lo consigliarono a ripristinare il Consiglio stesso, già abolito, mettendo alla presidenza il più anziano dei vice-ammiragli.

Per l'indennità, non essendo ancora stata stabilita, fece una variazione di bilancio, prelevandola dal capitolo delle missioni, e vi assegnò L. 12,000. Quando questa assegnazione venne presentata nel bilancio d'assestamento, la Giunta fece opposizione a 6000 delle 12,000 lire, ed allora il teste ritirò la proposta, annunziando che avrebbe presentato, come fece, una proposta per il ripristinamento della Presidenza del Consiglio superiore. Il teste redige da ministro, e Bettòlo, successivo, mutuano il proposito insieme al bilancio.

Presidente: « Al presidente del Consiglio non fu dato alcun aumento? »

Teste: « No; fu solo organizzata la sua posizione. »

Palumbo, terminando, dichiara che ha la più alta stima di Bettòlo come ufficiale, come uomo politico e come privato.

L'udienza è sospesa e rinviata alle ore 14.

Udienza pomeridiana.

Sul assenze del Ministero della marina.

La seduta si apre alle 14,10. E' interrogato il comandante *Dante Parenti*, ispettore generale del Commissariato. Anche lui fa la storia delle vicende subite dal Consiglio superiore della marina dal 1876 ad oggi, e dalle indennità pel presidente.

A domanda della Difesa, spiega che l'ammiraglio Acinni aveva le 6000 lire come indennità di missione anche prima di andare presidente del Consiglio superiore, perchè era già in missione presso il Ministero per un altro incarico.

Comandini vuole sapere se conosca Sgarbi, e se questi fece domanda di sussidio.

Teste: « Sì, fece domanda di sussidio due volte: la prima volta per 25 lire, la seconda per 50 lire. » Sul conto dello Sgarbi aggiunge che questi fece il suo dovere come ufficiale, ma come impiegato sembra fosse poco assiduo, perchè occupato altrove. Il capo-divisione propose il suo trasloco a Taranto. Egli non volle andarvi: chiese l'aspettativa e poi la dispensa dal servizio dopo otto e nove anni di servizio.

A domanda dell'avv. Comandini, il teste spiega la posizione del Banchieri. Era un ufficiale comandò da molti anni al [illegible].

Comandini vuol sapere poi se la Casa Tompini di Brescia abbia avuto come suo rappresentante un impiegato del Ministero, non sul la relazione di affari.

Il teste risponde che la Casa Tompini non ha rappresentanze in Roma, perchè il capo di essa abita a Roma e tratta personalmente i suoi affari.

Bettòlo dice: « Io raccomandai all'ammiraglio Reynaudi di dare i sussidi più necessari. Reynaudi mi disse che aveva dato un sussidio allo Sgarbi. Io risposi che un'altra volta si assicurasse per tutti della necessità vera del sussidio. »

Avverte poi, e il teste conferma, che per voto della Camera si considerano continuativi i bilanci della marina per quello che riguarda le costruzioni.

Ferri: « Se un cittadino si presenta al Ministero appena firmato un contratto per chiederne comunicazione, gli viene data? »

Parenti: « Sì, signore, il contratto è letto in pubblico, affisso al pubblico e stampato, per cui si dà copia a chi la domanda, senza aggiungere che esso è registrato e anche per tal modo reso pubblico. »

L'avv. *Croveri* chiede se la data della sottoscrizione di un contratto sia cosa segreta.

Parenti risponde di no. « Passa per tante mani, che è impossibile tenerla nascosta, anche volendo. »

**Il famoso telegramma
non un atto di ordinaria amministrazione.**

Il *presidente* chiede al teste se non trova nulla di strano che un segretario di un ministro telegrafi a un interessato che un contratto era stato firmato.

Parenti risponde: « No, perchè il Ministero usa rispondere a chiunque ne fa domanda. Anche ieri il comandante Gargano firmò un telegramma di risposta ad un rappresentante di una Ditta di carbone che chiedeva se il contratto di fornitura col signor De Sanna era stato firmato. »

Croveri domanda se è vero che ogni giorno vengano i giornalisti a chiedere notizie e se tra queste notizie vi possa essere anche quella di un contratto.

Il *teste* risponde: « Sì, signore. »

La visita alle stabilimenti siderurgici.

A domanda della *Parte civile*, il teste dice che non visitò la sola Terni, ma anche tutti gli stabilimenti della Liguria e di Napoli, la cui ricorda che lo accompagnò anche l'on. Altobelli. Ricorda, per dimostrare che Bettòlo non favoriva l'industria siderurgica, gli esperimenti fatti a Taranto per diminuire lo spessore delle corazze a Spezia e Taranto.

Ciccotti vuole sapere se Bettòlo alla Camera, rispondendo a Mirabello, disse che occorrevano altri 20 milioni di nuove costruzioni.

Bettòlo risponde che, per l'alto concetto che ha dell'Italia marinara, sentendosi galantuomo, ha sostenuto che l'Italia deve avere una grande marina, ed esprime la fiducia che il suo Paese sia in condizioni finanziarie tali da poter fare altri sacrifici per il suo naviglio.

Ferri: « Si sono spesi tanti milioni, e non l'abbiamo ancora. »

Un atto censurabile di Bettòlo.

S. E. *Adeodato Bonasi*, senatore ed ex-ministro, collega di Bettòlo, nega che mai il Bettòlo abbia fatto in Consiglio dei ministri la proposta di andare in Corpo a visitare le Acciaierie di Terni. Tutto lo accusa si poteva fare a Bettòlo, non quella di essere suo scherzo; quindi non è ammissibile che una simile proposta venisse fatta da lui. Aggiunge che ha un alto concetto di Bettòlo, e che queste cose si accrebbe quando le obbe a compagno di Gabinetto, specialmente per la proposta da lui fatta coi premi alla marina mercantile, progetto che gli suscitò contro tutta la Liguria.

Lascia deporre come il precedente.

**I movimenti di borsa delle Terni
secondo il relatore Arlotta.**

Arlotta dice che fu relatore per il bilancio della marina per i due ultimi esercizi e si occupò molto delle Acciaierie di Terni, perchè aveva notato un sensibile rialzo delle sue azioni e la mancanza di concorrenti a quella industria.

Ricorda quindi i varii contratti fatti dallo Stato con le Acciaierie di Terni, uno di 37 milioni, precedente a quello di Bettòlo; quello di 20 milioni fatto da quest'ultimo e un altro fatto recentemente dal ministro Morin. Egli notò i ribassi apportati da Bettòlo, e poi, in seguito ai miglioramenti avuti dall'industria, anche qualche ritocco apportatovi dal Morin nell'ultimo contratto.

Arlotta indica i corsi delle azioni della Terni, da cui risulta che esso dal marzo in poi si triplicarono quando Bettòlo non era ministro, e nessun contratto era ancora fatto. Evidentemente questo aumento era la conseguenza di giuochi di Borsa. L'aumento continuò quando Bettòlo divenne ministro, nel maggio 1899, e continuarono sempre, salvo qualche oscillazione, non solo quando Bettòlo aveva lasciato il Ministero, ma anche durante la campagna dell'Avanti!

Esclude quindi che questi rialzi possano aver rapporto coll'assunzione di Bettòlo al Mini-

stero. Ricorda anche che Bettòlo, all'epoca dei rialzi del 1898, non era neppure in Italia.

COME SI SVILUPPO' L'AGITAZIONE PER L'ARSENALE DI NAPOLI.

Sulla questione dell'Arsenale di Napoli, accenna alla proposta fatta da Randaccio e da Finocchietti per la soppressione di tutti gli Arsenali. Ciò provocò un'agitazione a Napoli.

« Noi dimostrammo la impossibilità di una simile soppressione. Bettòlo alla Camera rispose alle osservazioni dei deputati napoletani, riconoscendo la giustezza di esse, ma dichiarando di preferire alla costituzione dell'industria privata quella governativa nell'Arsenale di Napoli. La Camera ritenne che occorresse un progetto di legge per questa proposta, e per allora non se ne parlò più. Venuto a Napoli per visitare gli stabilimenti napoletani, Bettòle mi chiese un parere in proposito, ed io gli espressi l'avversione della cittadinanza di Napoli a questa proposta, e lo consigliai ad abbandonare il progetto. Bettòle seguì il consiglio mio, e forse anche gli altri. »

A domanda, rispondo che le proposte di Bettòle per i pensionati della marina mercantile portarono lo scompiglio nella marina mercantile.

Dichiara che la sua relazione era obbiettiva.

Ciò il teste dichiarò alla Camera, invitando Ferri a non proseguire nella sua campagna di accuse.

Mancando gli altri testi, l'udienza è tolta alle 16,10.

UNO STRANICO REGALO CALAMITATE DI MERITO.

Il procuratore del re, nel riprendere il suo ufficio, ha subito iniziato un'istruttoria penale contro l'avv. Vettori, per stabilire se questi, lasciando sabato scorso durante l'udienza un calamaio contro l'on. Comandini e procurandogli la rottura d'un dente, abbia proferto un deturpamento tale da costituire un reato d'azione pubblica.

UNA LETTERA DELL'ISPETTORE GENERALE SIGISMONDI.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10:

L'ispettore generale del genio navale, Sigismondi, manda ai giornali la seguente lettera:

« Si è parlato per l'addietro, e si parla ora per l'occasione del processo Bettòle, di quei funzionari della regia marina che, lasciato il servizio di Stato, si sono dati al servizio privato.

« Sabato scorso l'avv. Barzilai affermò che legittimi erano i sospetti che avvolgono la funzione di coloro, quando si pensa che i funzionari mentre il collaudo delle corazze lasciano o Ministero per passare alla Direzione delle Terni, e città, fra gli altri, me.

« L'on. Bettòle fece eco all'avv. Barzilai, trovando questo passaggio non regolare e deplorevole (i resoconti dei giornali non sono esenti alle asperazioni dette).

« Ovvero asseverò che io non sono mai stato collaudatore dei prodotti delle Terni, il che vuol dire che io non mi sono trovato nelle condizioni deplorate dall'avv. Barzilai e dall'onorevole Bettòle.

« Aggiungo che in Francia, in Inghilterra, in America, dappertutto sono frequenti questi passaggi dal servizio di Stato a quello privato, senza che nessuno trovi irregolare il fatto. Pare che penso di noi il sentimento della moralità sia così eccezionalmente elevato da non trovar riscontro presso nessun'altra nazione.

« A me sembra che il passaggio dal servizio di Stato a quello privato sia un fatto regolarissimo, quando si verifichino queste due condizioni: prima, che si lasci completamente il servizio di Stato, mediante dimissioni o collocamento a riposo; seconda, che nel fatto non si riscontri nulla che non sia strettamente onesto, o, in altri termini, che non siasi mai venuto meno ai doveri di funzionario dello Stato prima del passaggio, e non si operi o tenti nulla la cui donne dopo.

« La prima di queste condizioni è stata da me adempiuta; per l'altra è da attendere che la Commissione per l'inchiesta sulla marina porti le sue indagini anche su questa parte dell'importantissima questione dei rapporti del Ministero colla Terni. Allora sole potranno essere chiarite più rose e meno a poste, ed io fo voti che ciò avvenga nel modo più completo. »

Il Papa riceve un pellegrinaggio inglese.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Il Papa ha ricevuto il cardinale Vincenzo Vannutelli, l'arcivescovo di Tarragona, il vescovo di Girgenti, il vicario di Macerata ed il generale dei Buoni Fratelli, il postulatore della causa della beatificazione dell'arciduchessa Maria Maddalena d'Austria. Nel pomeriggio ricevette il vescovo di Lucceria (Polonia), il pellegrinaggio inglese coi parroci di Venezia, recatisi a festeggiare l'anniversario dalla sua entrata in Venezia.

Oggi in Vaticano vi fu ricevimento di un centinaio di pellegrini inglesi, ai quali si aggiunsero circa 200 altri cattolici inglesi; assistevano altri 200 cattolici italiani. Il ricevimento ebbe luogo nelle Loggie della Carte geografiche.

Il Papa è entrato alle ore 11, accompagnato dai monsignori Stoner e Bisleti ed altri prelati e gentiluomini, senza scorta di guardie nobili. Il Papa fece il giro della loggia, dando a baciare la mano alle persone inginocchiate. Scambiò alcune parole in italiano, accennò alcuni fascicoli. Gli fu quindi presentato un indirizzo, che il Papa lesse sotto voce e che quindi consegnò a Bisleti, a cui diede pure l'obolo che i pellegrini gli consegnarono in una borsa di velluto cremisi ornata d'oro. Data l'apostolica benedizione, il Papa si ritirò in mezzo agli urrah!

La strana inaugurazione d'un monumento.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 19,25:

Il *Messaggero* dice che questa notte, all'una, per ordine del questore è stato scoperto sul corso il monumento a Nicola Spedalieri, opera dello scultore Rutelli. Erano presenti il delegato Cocco, dieci guardie di polizia, otto carabinieri. Il delegato Cocco alzò il lenzuolo, e gli operai addetti all'atterramento dello steccato continuarono il loro lavoro sino alle 2,30. Rari passanti si fermarono ad assistere alla singolare inaugurazione. Si notava l'assenza di tutti i membri del Comitato promotore. La Questura ha stabilito un rigoroso servizio di sorveglianza per impedire sfregi al monumento.

Come ricorderete, il monumento al prete liberale siciliano aveva dato origine a vive polemiche tra il Comitato promotore e i socialisti, uno dei quali si era fatto l'*Avanti!* Fu appunto per evitare che nascessero gravi dell'inaugurazione che l'Autorità politica di Roma fece procedere allo scoprimento del monumento nelle strane modo che vi ho detto.

***

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Il Comitato per il monumento a Spedalieri, in occasione dello scoprimento del monumento, ha pubblicato un numero unico contenente le adesioni di parecchi uomini politici, una nuova edizione dell'opera di Terenzio Mamiani su Spedalieri ed un numero *Per il primo centenario della morte dello Spedalieri*.

Nelle adiacenze del monumento continua la vigilanza di carabinieri e guardie di polizia.

Manotti Garibaldi e Mommsen commemorati al Consiglio comunale di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10,5:

Ieri sera al Consiglio comunale si commemorarono Menotti Garibaldi e Mommsen, cittadino onorario di Roma. Il sindaco di Roma annunziò che la Giunta aveva compilato il bilancio preventivo del 1904; ma, per fronteggiare alle esigenze, chiese al Consiglio di sopramodere alla presentazione del bilancio finchè non siano finite le trattative collo Stato. Ha comunicato le dimissioni di Teso, Ferrari, Alatri, e si è proceduto alla nomina di diverse deliberazioni della Giunta.

La morte d'un ministro plenipotenziario.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 13,15:

E' morto stamane Westemberg, ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi.

Il Rosada abbattuto.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10:

Il *Messaggero* dice che il Rosada è abbattuto ed esprime il suo vivo rincrescimento per vedersi abbandonato. Il giudice istruttore, essendo indisposto, ha sospeso gli interrogatori e l'audizione dei testi.

Il passato della Tosetti

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 24, ore 18.

Una portinaia che conobbe la Tosetti, essendo sua compaesana, fin da quando era giovanissima, dà su di essa queste informazioni:

« La Clementina m'è sempre sembrata un po' troppo romantica ed ambiziosa, un'eterna ragazza scrisa. Io l'ho conosciuta quando aveva ancora le vesti corte, e seppi anche del come è avvenuto il suo matrimonio, o per la prima come si è unita — a me non resta che si fosse sposati — all'uomo che dicono sia suo marito.

« La Clementina, sebbene giovanissima, aveva molta la sua indipendenza, tanto che la persone che avevano su di lei autorità avendola redarguita per certe chiacchiere che si facevano in paese sul di lei conto, essa abbandonò il tetto paterno nel giornetto che, credo, divenne poi suo marito. Anch'io, quando penso marito, lasciai il paese poco tempo dopo della Clementina per venirmene a Milano.

« Quando giunse qui la Clementina non mede che si impegnò subito presso la famiglia De Medici; credo invece che occupasse il posto presso un'altra famiglia, il cui figlio maggiore la veniva sovente a trovare, anche dopo che aveva lasciato il loro servizio.

« Entrò in casa De Medici 20 mesi fa, ed una mattina, passando di qui, mi chiamò a nome. Era vestita bene, malgrado non avesse il cappello, e non l'avrei conosciuta se non mi avesse rinfrescato la memoria del passato. Stringemmo convenevole amicizia. Mi raccontò che aveva preso marito, ma che questi era morto e non mi disse mai di aver avuto figli.

« Siccome vedevo quel bellimbusto, che mi assicurò essere il figlio dei padroni antecedenti, avvicinarla e discorrere animatamente con lei, un giorno glielo parlai, ed ella mi disse per ischerzo: « *A chiacchiera da cani, premana che mènci, vorrei fà la scrivera.* »

« Mi narrava particolari sulla sua padrona, che chiamava una *pittima* di buona natura, ma che asseriva di valere molto bene.

« Quanto al De Medici, mi aggiunse: « Oh! per lui non abbia paura, che quello lì la sapoi guidare io. »

In complesso, la nostra interlocutrice non sa spiegarsi come la Tosetti abbia potuto compiere il delitto di cui è imputata, e meno che non abbia posto il cervello.

Uno dei punti controversi è che la Lardera si potesse essere uccisa anche involontariamente, ingoiando dell'arsenico medicinale in quantità tali da produrre una intossicazione acuta, violenta. Ciò è escluso dalla perizia, ed è escluso in modo tale da non ammettere neppure la lontana ipotesi. Nei primi giorni s'era accennato al fatto che la famiglia della Lardera avesse elevato sospetti a carico del De Medici, ma ciò è inesatto, perchè, anche se fosse mandato alle Assise, il suo Collegio di difesa sarebbe costituito nello studio dell'on. Pozzi, dove trovasi il cugino della Lardera.

Ho potuto poi mandare chiaramente su altro punto oscuro del mistero concernente le fasi precedenti l'arresto dei due supposti complici. Il giorno dopo il funerale — e ciò è attestato da persone di Como e da altre di Milano — il De Medici e la Tosetti furono a Brunate.

Ritornati alla sera, una signora che abitava nel vicinato salutò il De Medici, rimanendo stupita di vederle lì.

Poi quella sera stessa disse alla portinaia le parole riportate già da tutti i giornali: « Ma sa cosa dicono? che mia moglie è morta avvelenata, ecc. » E solo giorni dopo il De Medici ebbe dalla famiglia le prime premesse per far fare l'autopsia.

I particolari della tresca del De Medici colla Tosetti rimangono invariati; solo si risulta da dati positivi che dopo la morte della signora Lardera, la Tosetti ha elargito ai suoi parenti oggetti e vesti che appartenevano alla povera signora.

La Maria Fagnani, la servente che si recava in casa De Medici a far le faccende grossolane, venne licenziata il giorno dopo la morte della signora Lardera, colle parole: « Tanto per ora per noi due non abbiamo bisogno di servizio. »

Da qualcuno è stato notato che dopo la morte della Lardera, i membri della famiglia della Tosetti trattavano con molta famigliarità il De Medici.

Si sa poi che questi, parlando con amici, alla a dare diverse versioni sulla morte misteriosa di sua moglie. Si dice che il De Medici sia facilmente mutevole nelle sue amicizie.

I candidati alla successione di Rosano.

Ci telefonano da Napoli, 24, ore 20,2:

Vi è una grande fioritura di candidati pel Collegio di Aversa, che è vacante per la morte di Rosano. Vi sono molte candidature che paiono destinate a sfumare con l'approssimarsi delle elezioni. Fra le molte, vi annunzio per oggi quella di Colaianni, direttore generale dei servizi amministrativi al Ministero dell'interno, che naturalmente sarebbe il candidato del Governo.

L'agitazione dei metallurgici a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 20:

Lo stabilimento Pattison non avendo ancora ottenuto i lavori promessi dal Governo, ha licenziato 260 operai metallurgici, i quali quindi ripresero l'agitazione. Oggi, infatti, una Commissione degli operai si recò per intervenire alle loro sorte le Autorità e i deputati.

Il Re e i poveri di Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 24, ore 19.30:

Il Re ha messo a disposizione del sindaco L. 20,000 da distribuirsi ai poveri della città.

Un contadino che tenta avvelenare la moglie.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10:

Il *Messaggero* ha da Montorio Romano che fu arrestato il contadino Mari, perchè cercava di avvelenare la moglie Quingaretti con decina di trementina.

Una vittima della tranvia.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 20:

Questa mattina il conte Carlo Andrea Caballoni venne investito da una tramvia elettrica in via Venti Settembre, riportando la frattura di un piede.

Si spera che egli potrà guarire dalle lesioni riportate; ma il male andò sempre aggravandosi, e la scorsa notte il conte Caballoni cessava di vivere.

Una nuova azione del Governo turco contro i bulgari di Macedonia.

L'insurrezione è imminente in seguito di proteste.

Ci telegrafano da Salonicco, 24, ore 15:

Da qualche tempo il Governo turco e le Autorità ecclesiastiche greche esercitano sui bulgari un'azione costante per ottenere il loro passaggio dall'esarcato al patriarcato greco, allo scopo di fare apparire, quanto più è possibile, ridotta la nazionalità bulgara in Macedonia.

Il Consolato russo di Salonicco avrebbe raccolto parecchie proteste di bulgari, che furono costretti a viva forza a firmare l'atto di abiura.

La popolazione bulgara del villaggio di Podgoritzani (Sangiaccato di Drama) è passata recentemente alla Chiesa greco-ortodossa. Gli sfuggiti ai Comitati macedoni, la sagra di protesta, assassinarono quattro notabili del villaggio ed il maestro di scuola.

La Polizia ha scoperto in questi giorni alcune bombe di dinamite in una casa abitata da bulgari.

Parecchi bulgari arrestati sono stati imbarcati per Fezan Misore.

Gli ostacoli protestati dalla Turchia all'attuazione delle riforme in Macedonia.

Ci telefonano da Costantinopoli, 24, ore 15:

Il Consiglio dei ministri discusse lungamente la Nota austro-russa per le riforme in Macedonia. La Porta comunicò alle Ambasciate d'Austria-Ungheria e Russia che lo risulta, da un telegramma del Vali di Salonicco, che due bande bulgare si trovano presso la frontiera e si preparano ad entrare nel *vilayet* di Salonicco, che un'altra banda prende già la frontiera, e che le Autorità bulgare tollerano ogni manovra del Comitato macedone. La Porta richiama l'attenzione delle due Ambasciate sull'insieme della situazione tendente ad estendere l'attività del Governo ottomano nella concessione delle riforme.

Due pretesi attentati ai Reali d'Italia

IN FRANCIA.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22,25:

La *Patrie* (le affermazioni della quale in questi come in quasi tutte le circostanze sono da accogliersi con riserva) pubblicava oggi i seguenti due telegrammi. Il primo è datato da Cherbourg, e dice: « Un giornale locale afferma che soltanto [illegible], quando un certo numero di soldati custodiva la ferrovia sulla quale doveva passare il treno che riconduceva in Italia i Sovrani di quel paese, l'un di essi, durante una posa, approfittando dell'oscurità, collocò sul binario cinque grossi pezzi di pietra calcare. Questo militare fu scorto e, segnalato ai suoi capi, venne immediatamente imprigionato. »

Il secondo telegramma è datato da Marsiglia e dice che tre arresti furono operati domenica ad Arles, alcune ore prima del passaggio del treno sul quale si trovavano i Sovrani d'Italia. Benchè questi arresti siano stati tenuti segreti, il corrispondente della *Patrie* dice di potersi accertare l'autenticità.

Alle ore 10 (in guardia di pubblica sicurezza giungevano ad Arles provenienti da Marsiglia ed arrestavano in un'osteria dei dintorni della stazione due italiani ed uno spagnuolo, arrivati in quella città da alcuni giorni.

Questi individui, anarchici conosciuti e la cui presenza era segnalata a tutti i commissari speciali della Paris-Lyon-Méditerranée, avevano progettato di commettervi un attentato contro il treno reale.

Secondo i ragguagli che il corrispondente ha potuto procurarsi, loro istruzione era di tagliare, sul percorso da Arles a Tarascona, un pezzo del binario in modo da provocare lo sviamento del treno, il quale in quella località doveva procedere con una rapidità di 80 chilometri all'ora. I disegni criminosi degli anarchici furono felicemente sventati grazie alla vigilanza della pubblica sicurezza.

Una perquisizione fatta nelle camere di questi anarchici all'albergo trasse alla scoperta di certe importanti che furono sequestrate e che non lasciano, secondo il corrispondente, nessun dubbio sull'attentato che si stava perpetrando.

Conviene aggiungere che nessun altro giornale di stamane, anche di quelli usati dopo la *Patrie*, parla di quest'attentato o perico attentato.

***

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 20,15:

Il corrispondente da Cherbourg del *Daily Mail* scrive al suo giornale che sabato sera si tentò di far deragliare il treno che riconduceva i Sovrani attraverso la Francia. Il signor Alard, sovraintendente del distretto delle ferrovie francesi dell'ovest, incaricato della sorveglianza della linea, trovò, verso le 19 di sabato, sette grosse pietre sopra il binario, poterosi così evidente intenzione di far deragliare il treno. Apertasi un'inchiesta, risultò che le pietre erano state messe da un soldato colonniale incaricato di sorvegliare la linea. Il soldato, arrestato, fu deferito all'Autorità militare. Il treno passò pochi minuti dopo la scoperta dell'attentato.

Le elargizioni di re Vittorio a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,30:

Il Re d'Italia ha donato 1000 lire sterline all'Ospedale italiano, come segno di speciale approvazione pei lavori dell'ospedale, esprimendo il suo rammarico per non aver avuto tempo di visitarlo.

Il Re d'Italia accolse il Lord Mayor di Londra grande ufficiale della Corona d'Italia, e salutò due scrittori commendatori della stessa Grecia. Altri funzionari della City furono decorati di altre onorificenze. Anche il Lord Mayor di Winsor fu insignito dell'Ordine della Corona d'Italia.

Sul trattato di arbitrato anglo-italiano.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 9,35:

L'*Agenzia Reuter* afferma che nei circoli ufficiali diplomatici nulla è ancora conosciuto che confermi le notizie, trasmesse giorni sono, riguardanti la stipulazione di un trattato di arbitrato tra l'Italia e l'Inghilterra.

Si assicura da persone bene informate che il dubbio che venne ora sollevato dall'*Agenzia Reuter* stia a significare soltanto che finora la conoscenza della stipulazione di tale trattato rimane limitata ad un circolo di pochissimi personaggi, e la notizia non si è ancora diffusa a tutti i circoli che l'*Agenzia Reuter* qualifica vagamente circoli ufficiali diplomatici.

Il piano della prossima campagna in Somalia.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 16,28:

Telegrafano da Sheik: « Il generale Manning partendo da Bohotle fece una marcia forzata di cento miglia attraverso al deserto e riscoprì Galadi il 15 novembre. Non vi trovò che due cacciatori del Mullah. Manning lascierà a Galadi una guarnigione e ritornerà a Bohotle. Egli conta di salvaguardare i pozzi in previsione del movimento degli abissini che dovranno attraversare nel deserto 90 miglia senza acqua, fra Walwal, Wardair e Galadi.

« Si crede che gli abissini occuperanno Galkayo e manderanno verso l'est dei distaccamenti ad occupare i pozzi e tutte le strade verso il sud nella valle di Nogal. Mentre le tribù alleate percorreranno la valle di Nogal, gli inglesi seguiranno nella valle; simpadroniranno dei principali pozzi e spingeranno indietro il Mullah che, per mancanza di acqua, sarà cacciato alla costa. Gli inglesi si concentreranno in campagna alla fine di dicembre, quando gli abissini saranno in posizione. La persistenza della siccità aumenta considerevolmente la probabilità di successo della spedizione. Due tribù di Ogaden cooperano con gli inglesi per sbarrare il passaggio al Mullah verso l'ovest. Le truppe montate del generale Manning si concentreranno in Kirrit il 1.o dicembre. Due navi inglesi faranno una dimostrazione nelle acque di Obbia. »

Le sconfitte e le disgrazie del Sultano del Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 24, ore 16,15:

Si ha da Tangeri: La spedizione contro Taza, che il Sultano volle comandare personalmente, ha avuto esito sfavorevole, e ora, dopo parecchi mesi di campagna, il Sultano è costretto a battere in ritirata ed a ritornare a Fez. In tutto il Marocco continua l'anarchia, ed il malessere e la miseria si aggravano sempre più; l'agricoltura langue, perchè i contadini hanno dovuto impugnare le armi. Anche l'autorità del Sultano è alquanto scossa. Intanto emissari del Governo in Europa ed in America cercano di contrarre un prestito di 25 milioni di franchi — a quel che si dice — ipotecando i proventi delle dogane marocchine, ma si conferma che le loro ricerche sono poco fortunate.

La salute della Tsarina.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 11,25:

Il bollettino dell'Imperatrice nota una leggera diminuzione della temperatura. L'infiammazione diminuisce però con estrema lentezza. Lo stato è soddisfacente e l'appetito migliore.

La spedizione Charcot continua il suo viaggio.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 24, ore 9,5:

Contrariamente alle prime informazioni, la spedizione Charcot continuerà nel suo viaggio oceanografico e ricerche scientifiche.

I ghiacci schiacciarono la nave *Antarctic* il 12 febbraio scorso, L'*Uruguay*, che recasse gli esploratori, è una cannoniera protetta da un incrociatore speciale di legno. Partì da Buenos Aires l'estate scorsa sotto il comando di Irizar. I suoi ufficiali e l'equipaggio appartenevano esclusivamente alla marina argentina.

Rio Gallegos, ove la spedizione è ritornata, è situata all'estremità sud del litorale orientale della Patagonia, un po' più a nord dello stretto di Magellano. La Terra Luigi Filippo, ove Nordenskjöld è stato raccolto, si trova all'estremità nord della Terra di Graham. L'isola Boyd-Inlet, ove una parte della spedizione era rifugiata, si trova più al sud. Nordenskjöld era partito da Falmouth nell'ottobre 1901.

La morte del marchese Carcano console generale d'Italia a Marsiglia.

Ci telegrafano da Bordighera, 24, ore 18,20:

Stanotte è morto improvvisamente il console generale italiano a Marsiglia, marchese Carcano, che si trovava qui da un mese.

REATI E PENE

Le sorprese del processo Palizzolo.

Un teste importante
che cerca di scappare assieme a un altro.
Uno che non sa nulla.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 19,25:

Alla nostra stazione ferroviaria è stato arrestato il famoso teste, che non è mai comparso all'udienza, Matteo Filippello. Egli è l'esattore di Palizzolo a Villabate, e viene dipinto come un capo mafioso. Al momento della cattura aveva due biglietti ferroviari per Firenze-Genova-Ventimiglia, e stava cercando d'indurre un altro testimone, certo Domenico Bongarzoni, a fuggire con lui e a non deporre. Si dice ancora che gli furono ritrovate indosso lettere compromettenti e una ingente somma di denaro, di cui non si conosce la provenienza. Il Filippello venne condotto alle carceri.

Non si può però avere un'idea dell'entità di questa scoperta e arresto, perchè prevalgono le diffondenze fantasie e discrete. Il questore, che è stato interrogato al riguardo, ha detto che solo una parte di ciò che si ripete a carico del Filippello è vero, ma che v'è anche del falso.

Intanto ieri il macchinista Onorato, che guidava il treno in cui fu assassinato l'usciere di Notarbartolo, ha telegrafato al presidente, dichiarando che è falso quanto è stato asserito in una lettera in questi giorni riserrata pure dal presidente, e che, cioè, egli avesse viste gli assassini e fosse in grado di riconoscerli.

Ieri mattina, finalmente, chiamato a Firenze la prima volta, doveva dire che certo B., con volto meglio indiceve da lui, lo aveva assicurato che gli autori del complotto per l'assassinio di Notarbartolo erano Palizzolo, Fontana, Filippello e Perez. Quindi Filippello è venuto a Firenze per impedire al Bongarzone codesta testimonianza, pericolosissima all'intero.

Si parla della probabile trasformazione del Filippello da testimone ad accusato. Quindi si vuole che lo stesso Pubblico Ministero chiederà il rinvio del dibattimento attuale per dar luogo alla relativa istruttoria. Si avrebbe così una quarta edizione del processo.

***

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 21,20:

Si parla molto dell'arresto del Matteo Filippello, il testimone del processo Palizzolo che in sempre corsato invano durante i dibattimenti di Milano e di Bologna, e delle conseguenze che può avere.

Il teste Bongarzone che egli voleva far allontanare con ufficiale postale a Catanzaro; in seguito ad un processo per peculato venne condannato, e in carcere si trovò insieme ad alcuni siciliani dai quali pare che abbia avuto delle rivelazioni sul mistero Notarbartolo. Egli diresse l'anno scorso varie lettere alla Procura generale, facendo di possedere segreti intorno agli assassini di Miceli e di Notarbartolo, e fu appunto in seguito a queste sue offerte di testimonianza che venne citato dal Pubblico Ministero a deporre nell'attuale processo. Qui a Firenze alloggiava al dormitorio apposito preparato dal Municipio per i carcerati poveri: tutti costoro si debbono ritirare ogni sera alle 9; invece l'altra sera il Bongarzone non si ritirò. Per questo le guardie russe dalla Sicilia appositamente per il servizio di polizia del processo, sapendo che una pregiudiziale si doveva rimanere e lo trovarono un poco della stazione con una valigia in mano. Interrogato dagli agenti, egli confessò che partiva in seguito alle ripetute minacce di Filippello, il quale voleva a tutti i costi che non deponesse al processo: in seguito a tale dichiarazione venne disposta la cattura del Filippello, che fu arrestato mentre aspettava il Bongarzone poco prima della partenza del treno che va a Roma.

La perquisizione praticata in casa di Filippello condusse al sequestro di 40 lire destinato all'acquisto di due biglietti di terza classe per Roma (e non per Genova come fu detto stamane appena si sparse la notizia dell'arresto), altre a 50 lire riposte in una busta diretta stamane a due indirizzi. Uno è quello di certa vedova Nicoletti, di Napoli; l'altro è quello dell'abitazione dell'avv. Bordonaro, di Palermo. Si ignora però a che non devessero servire codesti indirizzi. Qualcuno dice che la Nicoletti, che è la vedova di un magistrato, fosse attesa da specials affetto verso Palizzolo e Filippello, il quale, come è noto, fu alle dipendenze dello stesso accusato presso Villabate.

E' con vivo curiosità che ora si aspettano le dichiarazioni del Filippello, le quali potrebbero essere rivelazioni. Intanto, sfogliando le carte processuali, rimasti a stabilire che il Bongarzone scrisse al procuratore generale mentre era in carcere a Catanzaro. Ecco i termini della sua richiesta: « Dal 15 settembre al 1.o febbraio io ho fatto quanto la Polizia non seppe fare in dieci anni: mi trattengono che ho scoperto gli autori dell'assassinio Notarbartolo. Perciò la prego di fornirmi i biglietti di seconda classe da Catanzaro a Bologna e di mettere a mia disposizione due guardie in borghese per proteggere dagli attentati della mafia la mia vita. » Alla lettera del 27 marzo 1902 il Bongarzone aggiungeva: « Il sottoscritto prega di voler disporre, qualora fosse provato dal sottoscritto stesso quanto nella sua lettera del 16 volgente accennava, che il premio all'uopo fissato dovrà essere di sua pertinenza. Qualora poi il Governo accetti di compensare i pericoli ai quali mi espongo, potrà anche indicare gli autori dell'assassinio di Miceli. »

Al procuratore del Re che si recò a interrogarlo nelle carceri di Catanzaro il Bongarzone poi disse: « Mi meraviglio come la Polizia non sia stata capace di scoprire gli autori dell'assassinio di Notarbartolo. Per guadagnarne il premio fissato di 65,000 lire, mi recai in Sicilia a due epoche e, girando parecchie città, venni a sapere da persone che non posso nominare, che gli accusati di Notarbartolo furono Palizzolo, Fontana, Matteo Filippello e Filippo Perez. » Il Bongarzone non seppe o non volle mai dirchi erano le persone che gli avevano detto ciò. Come si vede, a questo Anche il Bongarzone non tale deposizione avrebbe accusato anche il Filippello, il quale aveva perciò ogni interesse a impedire che il teste andasse all'udienza.

Mi si assicura poi, ma non ho modo alcuno di controllarlo, che la Polizia avrebbe scoperto alcuni telegrammi giunti sotto il falso nome assunto dal Filippello a Firenze: e che gli venisse anche inviato del denaro. Si vede ancora che in questo affare sia gravemente compromessa la vedova Nicoletti.

Così si aspettano da un momento all'altro nuove sorprese, che in questo processo non sono le colleghe.

***

Ci telefonano da Firenze, 24, ore 14,50:

Nell'udienza antimeridiana si è richiamato il nome di *Gustavo Biagini*, il quale depose ancora circa l'inchiesta fatta al Banco di Sicilia. Poi il nome di *Giuseppe Magaldi*, che fece un'ispezione al Banco anteriormente al Biagini. Si legge infine la relazione del Biagini, e quindi si sospende l'udienza.

***

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 20:

L'udienza pomeridiana si è aperta con un'ora di ritardo, essendo mancanti gli avvocati degli imputati Fontana e Trapani. S'interrogano Pietro e *Gaspare Bazzano*, impiegati al Banco di Sicilia. Essi depongono sulle condizioni del Banco stesso dopo l'uscita di Notarbartolo.

Dopo queste due testimonianze si fanno lettura di documenti. Fatte le quali, la seduta si toglie alle 17,50.

Per un ammanco al Banco Sconto

(Tribunale Penale di Pinerolo).

Ci telefonano da Pinerolo, 24, ore 21:

Il processo è finito stasera a tarda ora. Il procuratore del re, che parla pel primo, conclude domandando la condanna dell'imputato Susoli a 10 mesi di reclusione, danni e spese.

Parlarono quindi l'avv. Pulberti e l'avvocato Poddighe della Difesa. Replicò l'avv. Gattigloria della Parte civile, concludendo per la condanna del Susoli e in sotto-domanda che, in caso il Tribunale accogliesse le conclusioni e le istanze della Difesa, volesse sospendere il presente giudizio, mandando gli atti alla procura del re per una nuova istruttoria contro il cassiere Martin, pel reato di falsa testimonianza e di corruzità in appropriazione indebita, salvo a riprendere il giudizio stesso, dopo risolto quello che fosse per riuscire a carico del cassiere medesimo.

L'avv. Carlo Felice Ruggeri, della Difesa, ebbe per ultimo la parola e concluse per l'assolutorio pura e semplice.

Il Tribunale, ritiratosi, rientra dopo circa un'ora, pronunciando una sentenza di assolutoria pel signor Raffaele Susoli per non provata reità.

Il processo per l'eccidio di Camaiore.

Il Pubblico Ministero
chiede le circostanze attenuanti.

Ci telegrafano da Lucca, 24, ore 18,20:

Gori, sindaco di Camaiore, scatì dice che il Calfa si educò alla finestra.

Marchi riferisce che il Calfa gli disse che avrebbe sfitrato la famiglia Reali a causa di lettere anonime dirette al maresciallo.

Il maresciallo *Magrini* smentisce di aver ricevuto queste lettere, ed aggiunge che il Calfa spadiva i propri risparmi alla madre poverissima.

Delfiglio, maresciallo di Viareggio, reca un fatto grave dicendo che l'assassino Gori ieri nella stanza dei testimoni intimidiva il Pellegrini chiacchiera invitandolo a dire che si sa che i carabinieri furono presi di mira dopo il fatto, non prima.

L'altro teste *Piccinini* lo conferma.

Il capitano dei carabinieri di Lucca dipinge il Calfa come scientissimo ed intelligente. Le indagini fatte lo convinsero che ci fosse una vivissima collettazione. Egli chiama il Calfa ed il Cesi poco energici, avendo lasciato fuggire i Dati. Sostiene il Calfa spurò in aria il secondo colpo, altrimenti ci sarebbero stati uno o due feriti o dei morti. La identica opinione fa il maggiore *Gratta*, perito della Difesa.

Mentre parla *Lombardi*, avvocato di Parte civile, la donna Pardi, ch'era svenuta, viene trasportata fuori dell'aula. Il Lombardi conclude mettendo che si concedano le circostanze attenuanti.

Il Pubblico Ministero *Nuccorini* ritiene il Dati e il Paoli colpevoli di resistenza e ingiurie, rimettendosi alla Corte perchè veglia la portata della loro colpa: ritiene il Calfa colpevole di omicidio con gravissima provocazione e chiede per lui le circostanze attenuanti.

L'avv. *Bellerini*, difensore d'ufficio del Calfa, dice che l'assistente di Camaiore era straordinariamente eccitato e faluto: invece l'assassinato del suo difeso.

L'avv. *Conti*, difensore del Paoli e del Dati, chiama arbitrario l'arresto intimato al Dati e si rimette alla coscienza dei giurati.

Domani avranno la sentenza.

Un tumultuoso dibattimento a Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 20,35:

Stamane è cominciato al Tribunale il processo contro gli arrestati in seguito ai fatti del 27 settembre, in seguito alla dimostrazione di piazza Acquaverde dopo il Comizio di protesta pei fatti di Torre Annunziata.

Gli imputati sono undici, tutti detenuti, e debbono rispondere di ribellione, minacce e resistenza ai pubblici ufficiali agenti della forza pubblica.

Molta folla assiste al processo. Al banco della Difesa siedono cinque avvocati. Gli accusati al loro ingresso nell'aula sono accolti da lunghi applausi. Interrogati, rispingono le accuse loro fatte dagli agenti che li trassero in arresto.

Si odono vari delegati. Uno di essi, certo Anetto, dichiara che l'imputato Sudati gli scagliò contro un sasso ed era una dei più feroci dei dimostranti.

L'imputato contesta energicamente e con molta franchezza questa deposizione invitando il delegato a non testimoniare non sia vera, ma il delegato conferma che lo riconosce.

Il pubblico protesta con urli fortissimi ed il presidente ordina lo sgombro dell'aula. Frivive proteste e incidenti viene fatto più sgombrare l'atrio del Tribunale e le scalee di palazzo Ducale. L'udienza è sospesa ed il processo venne ripreso nel pomeriggio proseguendo l'escussione dei testi.

Notiziario.

Un giornale che s'appresta più di lusinghiero tra.
Furti alla Officina del gas.

Tale Eugenio Varese, prima commesso, poi piazzista della Ditta in nomi Gerosi Michele e C.ia, ora pieno fuga, lasciando un vuoto di mesi di lire 13,425 50. Con una lettera indirizzata ai padroni, e nella quale dava spiegazioni di regolare prontamente i conti col rassicurato concorso di una zia, cercò di sviare le ricerche sul suo conto e di far temporeggiare nella denuncia della sua mala azione.

Il Tribunale lo condannò a 6 anni di reclusione e 4000 lire di multa.

Presidente: Fermio; P. M.: Gabbi; Cancelliere: Gallo; Parte civile: Oppa.

Barone, Marone, Quatrocolo e Batterano, manovali addetti al caricamento di sabbia presso la Società Italiana del gas, furono chiamati ieri mattina a rispondere davanti al Tribunale di furto, con abuso di fiducia derivante dai lavori ai quali erano addetti presso le suddette officine: furto di rottami di ferro, che si divertivano nascondere in alcuni carri di sabbia usciti dai suoi locali.

I tre primi imputati, difesi dall'avv. Marra, pur essi confessi, furono dal Tribunale condannati al minimo della pena, cioè 1 anno e 30 giorni di reclusione; il quarto, Batterano, difeso dall'avv. Ricardino, avendo potuto provare alcune circostanze escludenti la sua responsabilità, fu assolto per insufficienza di prove.

Presidente: Spingardi; P. M.: Magara.

Cles.

Un'altra figlia di Don Carlos che scappa.

La principessa Alice Schoenburg scomparsa con un cocchiere.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 20:

Il *Matin* ha da Berlino che la principessa Alice Schoenburg Waldenburg è scomparsa dal 9 novembre. Si dice che la principessa se ne sia fuggita col proprio cocchiere.

La principessa ha 27 anni. Essa è figlia di Don Carlos, il pretendente al trono di Spagna, si sposò a Venezia nel 1897 ed ha un figliuolo.

Nella famiglia di Don Carlos non è questo il primo scandalo del genere. Si ricorderà che parecchi anni or sono una sor

non accorreva dalla pellagra: Pascarìa d'Estrèbras, Ulterani.

Alle 15,30 il presidente toglie la seduta.

Il Consiglio verrà convocato in dicembre, per la discussione del problema ferroviario.

CHIACCHIERE PARIGINE

Dumas figlio plagiario?

La «Revue» di fine d'anno.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, ore 19.

Una curiosa questione occupa da alcuni giorni a Parigi le innumerevoli persone che si interessano all'arte drammatica, in special modo, e alla letteratura in generale.

La *Revue d'Arte Drammatique* ne pubblicando sotto il titolo: *Le Talion*, una commedia che nel suo intreccio, nella disposizione delle scene e perfino nel testo del dialogo presenta una completa somiglianza colla *Francillon* del Dumas, rappresentata per la prima volta alla Comédie Française nel 1887 e che non cessò mai in quel tempo di rimanere nel repertorio delle commedie più frequentemente rappresentate. Il suddetto periodico non nomina l'autore del *Talion*, ma si limita a dire che l'autore non è suo conoscente, nè un principiante.

Oggi il *Matin* rivela il nome di questo commediografo; egli è certo A. Chirac, da non confondersi coll'omonimo direttore del teatro reale di mediocre memoria. Egli si occupò a lungo di studi di economia politica e di finanza; nei ritagli di tempo scriveva romanzi o commedie senza farli pubblicare, forse per non danneggiare l'invidiabile situazione che egli aveva acquistata scrivendo per i giornali seri.

Un giorno venne in cui revesci di fortuna costrinsero Chirac a trarre partito dai parti letterari del suo ingegno. Un signore, ormido danno, più o meno corrispondente di direttori di teatri stranieri e traduttore o adattatore di commedie francesi per la Germania, per la Russia, per l'America, si presentò a Chirac e gli propose disporre un'illustre collaborazione con autori francesi, poi si metteva di scoprire i manoscritti così accuratamente invano.

Incerto di valore mai rappresentati i suoi lavori teatrali, ne prendo in ogni caso attendere il beneplacito del capi-scenici, l'autore vendette in un sol botto tutti i suoi manoscritti, fra i quali il *Talion*, pagata 1600 franchi e partito via il 9 ottobre 1885 dal mediatore.

Al domani della prima rappresentazione di *Francillon*, le Chirac leggendo i resoconti trionfali della commedia di A. Dumas figlio, fu colpito dalla somiglianza dell'intreccio narrato con quello di *Talion*.

In quella fu pubblicata in volumetto la *Francillon*; conteneva scene intere simili, tranne in qualche frase variata.

Che fare? Nessuna protesta era possibile. Chirac aveva ceduta intera la proprietà al mediatore (con assoluto diritto di disporne come meglio gli garbasse) compresi anche i quattro atti del *Talion*. Si può supporre quindi che il mediatore si sia presentato al Dumas come autore del *Talion*, e, non rimasto ad averlo esso collaboratore, gli abbia ceduto la commedia.

Ciò dato, lo Chirac non avrebbe ora più diritto di far pubblicare il *Talion*, che non è più suo; ma è da ritenersi che nessuno vorrà per questo molestarlo.

***

L'anno volge al termine, e i teatri parigini più frequentati dal bel mondo e dalla società più leggera — e sono tanti! — iniziano le rappresentazioni delle immancabili revues di fine d'anno.

Nei grandi teatri di varietà, come l'Olympia, Les Folies Bergère, Les Variétés, le revues sono date con un lusso straordinario di mise in scena e di vestiario. Nei minori caffè-concerti, disseminati sui Boulevard di Strasburgo, e particolarmente sull'altura di Montmartre, lo spettacolo è più semplice e più modesto.

Ma tutta questa roba da cent'anni in qua è e va dicendo sullo stesso stampo; è un genere che a noi stranieri terribilmente i nervi e che non lascierebbe procedere oltre alla fine del primo quadro; qui invece fa andare tutti in visibilio.

Ieri sera dunque fu un grande avvenimento artistico per Parigi: qualche cosa come sarebbe stato altrove una *première* di un'opera nuova di Mascagni o di un dramma di Ibsen. Si dava per la prima volta la grande rivista: *Paris aux Variétés*, al teatro omonimo. L'autore Paolo Gavault, autore di commedie che ebbero molto successo in questi ultimi tempi, ha avuto molto e discreto trovate.

Inutile dirvi che la corsa delle *midinettes*, l'augusto monarca del Sahara e i viaggi dei Sorrani a Parigi fecero la buona parte le spese della serata. La venuta delle teste coronate alla capitale francese, a cui questa era cramai insueta, inspirò anni al Gavault una concetta curiosa: una comitiva di re, che l'*Agenzia Cook* fa viaggiare e dirige a *forfait*, tutto compreso, anche le acclamazioni ad ora fissa.

Del viaggio di Loubet in Inghilterra è rimasto un ricordo nelle *Variétés* in una scena rappresentante il menu del banchetto del Guildhall, in cui le diverse appetitose portate sono raffigurate da attrettante appetitose ragazze copiosamente vestite.

C'è poi un quadro riproducente l'aspetto *féerique* delle vie di Londra illuminate, ecc.

Il progetto del deputato Messimy per l'abolizione delle Bande militari, e per lasciare che esse siano a carico del reggimento, ha dato luogo ad una scena che incontrò il favore del pubblico. Il capo-banda non è ormai ridotto a reclutare che un solo musicante: un *serpentone*. Il concerto pubblico ha luogo egualmente; si vede il capo-banda battere melanconicamente il tempo nel mezzo della piazza del Comune e il *serpentone* fa udire di tanto in tanto, a motivo della pausa che esso ha nella sua parte, qualche gorgoglio di accompagnamento.

La cosa parve di una buffoneria epica, se dobbiamo giudicare dal cachinno del pubblico!

SPORT

LOTTA.

La «Cintura d'Oro».

Prossimi concorrenti — Tre campioni mondiali — Dieci nazioni rappresentate — I maggiori pesi.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 11:

Gli sports atletici ritornano ad interessare il nostro pubblico, che, dimenticando le piste, ci ritorna attento al gruppo dei campioni adatti per seguirne attentamente le loro *performances*.

Il secondo campionato mondiale di lotta per la *Ceinture d'Or* continuerà stasera nel salone della *Foire Bergère*. Sulla arena storica parlano, dove atleti, lottatori, schermitori di fama mondiale si sono misurati, stasera silenzio 38 colossi, venuti qui da ogni parte del mondo coll'intenzione di battere il detentore della *Ceinture d'Or*, alsazia dal nome *sportsman* Dubonnet. Il fatto Paul Pons.

Fra i concorrenti notiamo tre vincitori di gare pel Campionato mondiale, Così abbiamo Paul Pons, campione mondiale 1898; Laurent le Beaunaisien, id. 1900, e Peterson, id. 1903.

Le nazioni rappresentate sono: la *Francia* (16 concorrenti, fra cui Pons, Raoul le Boucher, Vervet, Laurent le Beaunaisien); la *Germania* (7 concorrenti); l'*Italia* (2 concorrenti: Castelli e Rancati); il *Belgio* (4 concorrenti); l'*Austria* (1: Antonielli); la *Russia* (1: Romanoff); l'*Inghilterra* (2 concorrenti); la *Danimarca* (1: Petersen); l'*Haiti* (1); la *Martinica* (3), la *Guiana* (1); la *Tunisia* (1).

Il più pesante dei concorrenti è il lottatore svizzero Hurban-Chevalier (156 Kg.); vengono poi l'austriaco Antonich (150 Kg.); il tedesco Angelmann (138 Kg.); il tedesco Ehnle (135 Kg.) il francese Raoul le Boucher (125 Kg.); il francese Paul Pons (115 Kg.), e c.

Ecco il peso dei due italiani: Castelli (Kg. 125); Rancati (Kg. 93).

Tre lottatori negri entrano stasera in gara con 35 bianchi. Essi sono: Elie (California); Anatase Anglise (Martinica); Daniel Joseph (Haiti).

Corriere americano.

Un'automobile automobilistica femminile — Un match fra il campione ciclista europeo e quello americano.

Ci telefonano da New York, 24, ore 15:

Nell'esempio dei Clubs femminili di Londra, si sta per fondare a New York una grande Associazione di automobiliste. Le adesioni sorpassano già il migliaio.

— Alla corsa dei sei giorni seguirà un match di velocità in tre prove fra il campione americano Kramer e lo sprinter danese Skregaard.

ALPINISMO.

Una guida italiana al Polo Sud.

Ci scrivono da Aosta, 21:

Da un carteggio della guida alpina Pietro Dayné, di Valsavaranche, spedita da Pernambuco (Brasile) ad un suo congiunto, si apprende che la nave *Le Français*, sulla quale è imbarcata la spedizione scientifica di esplorazione delle terre australi diretta dal dott. Charcot, ha già superato la linea dell'Equatore, ed ora ha sostato in quel porto dello Stato brasiliano.

Narra il Dayné come a Madera il *Français* abbia dei incontrarsi col Duca degli Abruzzi che sulla *Stella polare* alla volta di terre sconosciute. Il Principe di Savoia, salutò dal Charcot che con esso ha trovato un ridottorio, se lo fece presentare, e stringendo a quella fiammante la destra, gli disse: «Oggi è augurio che un figlio d'Italia si trovi insieme tra questi esploratori, che la scienza conterà fra i suoi pionieri più arditi.»

Nota pure il Dayné che il Duca precede a vela e non a vapore, per due motivi; per dare agio di studiare la fauna oceanica ed i fenomeni naturali che si presentano nella traversata, e per conservare il carbone, che si imbarcherà più utilmente nei ghiacci polari.

Per taluni soci con il dott. Charcot l'accenno la spedizione il capitano luigi Di Garbiche, i due professori Rouzier e Perlot e due marinai. A Pernambuco il Charcot provvide alla loro sostituzione.

Il *Français* è attualmente in rotta per Buenos-Aires. Si soffermerà dieci giorni in quel porto; indi proseguirà per Punta Arenas, l'estrema stazione meridionale dell'America.

Arti e Scienze

Ernesto Zacconi nel «Lorenaccio». — Al teatro Balbo la rappresentazione di stasera è in onore di Ernesto Zacconi. L'insigne artista discepolo ha cominciato le sue recite a questo teatro, che quasi sembrare dilettevole dall'alto senza drammatico, ha visto acramente conoscere una folla sensibile e fedele di ditteri a salutare con i maggiori applausi lo suo varie e poderose interpretazioni. Gli hanno fatto onore ed han fatto bene. Stasera poi si tratta di accattarlo in una delle sue più grandiose concezioni: nel *Lorenaccio* del Musset, di cui è protagonista singolarmente espressivo. E' da prevedersi quindi che il concorso e le accoglienze degli uditori renderanno magnifica questa serata.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» FUNZIONA DALLE ORE N. 1180

Una festa della beneficenza.

Un milione e 250,000 lire di elargizioni

Il ricevimento che il Consiglio d'amministrazione della Casa di risparmio ha offerto ieri sera per solennizzare il cinquantesimo anniversario dell'erezione dell'Istituto in ente morale non può essere ricordato altrimenti che come una grande festa della beneficenza, perchè essa ha posto una gloriosa pietra miliare nella sua breve, ma sempre fiorita vita della benemerita istituzione, e perchè gli ha fornito nuova occasione di compiere uno di quegli atti benefici da segnarsi a caratteri d'oro nel libro delle memorie torinesi.

Così Torino, dove pare il campo della beneficenza è immenso ed inesauribile, deve oggi allietarsi che nella gloriosa capitalizza — quella appunto che pareva la più difficile e la più lenta a rivolversi — sia intervenuto un così valido aiuto, da far ben sperare in una pronta risoluzione.

Il ricevimento, come avevamo annunziato, ebbe luogo presso la sede della Cassa ed ebbe principio alle 21. A quell'ora infatti cominciarono ad arrivare consiglieri comunali e provinciali, amministratori di Opere pie, deputati, senatori, membri di quante Società e Comitati di beneficenza conta la città nostra.

Facevano gli onori di casa il presidente del Consiglio d'amministrazione della Cassa, avvocato comm. Tancredi Cerutti, gli amministratori, il segretario-capo cav. Franco Franchi ed i numerosi impiegati dei vari uffici. Dei consiglieri comunali erano presenti: il comm. Donna, il comm. Damonte, l'ing. Fenoglio, il cavaliere Florio, l'avv. Gioberti, il conte Tabon di Revel, il dott. Vignale-Lutati. Col sindaco, senatore Frola, erano gli assessori Albertini, Brayda, Cattaneo, Diatto e Usseglio.

E notammo ancora i deputati Bacco, Di Rosanna, Mussano-Bastia, Ferrero di Cambiano, i senatori Carle e Cibrario, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni, i professori Piero Giacosa, Lombroso e Ferraglio, presidente dell'Opinie di carità; il conte Tosca di Castellano, presidente della Colonia alpina, il generale Martis di Montù-Beccaria, presidente del R. Ricovero di mendicità; il prof. Pasquale Negri, presidente dell'Ospedaletto Regina Margherita; il dottor G. Montalcini, presidente della R. Opera di maternità; il colonnello Romano; il colonnello medico Ferrero di Cavallerleone; il comm. Reina, direttore generale dell'Istituto delle Opere pie di San Paolo; il questore cav. Gervasi; il conte Terzaghi; il comm. ing. Enfanti.

Alle ore 21,35, quando giunse il Duca di Genova, accolto da un ufficiale d'ordinanza, le eleganti sale della Cassa erano già affollate.

Poco dopo arrivava pure, accompagnato da due ufficiali d'ordinanza il Duca d'Aosta.

Il principe Tommaso vestiva la severa redingote nera; il principe Emanuele Filiberto era in piccola uniforme di tenente-generale. Ossequiati dai membri del Consiglio di amministrazione e da molti dei personaggi presenti, i due augusti invitati sono condotti subito nell'elegantissima sala destinata alle adunanze del Consiglio d'amministrazione, dove il presidente, avv. comm. Cerutti, pronuncia un discorso per spiegare le ragioni da cui nell'offrire il ricevimento l'Amministrazione della Cassa fu inspirata.

Egli comincia col ringraziare con opportunissime parole le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Duca di Genova, che vollero rendere più solenne col loro intervento la festa che oggi celebra la Cassa.

Ringrazia pure il sindaco della città di Torino, «l'alma madre» dell'Istituto cui ha l'onore di presiedere, e gli intervenuti tutti.

Ricorda quindi le date più importanti della vita della Cassa. Esso, dice il comm. Cerutti, fu eretto in Corpo morale con un regio decreto del 24 novembre 1859, il quale non faceva che sanzionare una deliberazione presa il 30 giugno dello stesso anno dal Consiglio comunale della città di Torino, presso la quale già fin dal 1827 funzionava un Istituto comunale, Istituto che, allargato già nel 1836, fu, dopo la legge del 31 dicembre 1851 — la quale riconosceva l'autonomia delle Casse di risparmio — separato completamente dall'azienda municipale.

La nostra Cassa di risparmio, per ordine cronologico, resta quindi la quarta fra quelle costituitesi in Italia.

Nel 1853 il capitale ascendeva a lire 1,305,018 79, rappresentato da 3503 libretti.

La Cassa allora cominciò il suo lavoro diligente e continuo, sotto la presidenza delle più elevate personalità, che la portò alla prosperità presente.

Per effetto della legge del 1888 dovette assumere l'attuale figura di ente di previdenza e di beneficenza; e, pur dando sempre ai depositanti il massimo dell'interesse, rinviava ad elargire ancora in beneficenza ben L. 1,482,826; tolte non già dai ricavi dei redditi degli impieghi, ma dal conto di riserva e dall'aumento dei titoli. In tal modo ecco sempre di favorire le classi meno abbienti. Così, mentre si favorisca il provvido risparmio, si aiutavano istituti di educazione, istituti agricoltori, la Congregazione di carità.

I libretti emessi a tutt'oggi dalla Cassa furono 203,147, di cui rimangono ancora 111,035, con un capitale complessivo di L. 61,455,704. Gli interessi fino al corrente anno a L. 49,494,760 che per buona parte, sono il benemerito Istituto, arrebbero necessariamente andati perduti.

Il presidente ricorda ancora, a titolo d'onore per la Cassa, che essa concorse anche con lire 100,000 alla fondazione della Cassa per gli infortuni sul lavoro, e con egual somma alla Cassa Pensioni per gli operai.

«Ed ora — prosegue l'egregio comm. Cerutti — la Cassa nostra, in questa ricorrenza per essa fortunatissima, ha voluto dare non nuova prova dei legami di riconoscenza, di affetto da cui sempre avvinta alla città di Torino, e del grande interessamento ch'essa prende alle sorti delle classi meno fortunate. Per ricordare questa data, che chiude il primo cinquantennio di vita autonoma, preoccupata della gravità e della urgente necessità che si risolva la questione capitalizza, l'Amministrazione della Cassa ha deliberato, riallegando il suo pensiero alla città fondatrice, di stanziare o di mettere a disposizione del Municipio L. 700,000 affinchè esso destinato a risolvere a beneficio della cittadinanza meno abbiente la grave questione che oggi si va dibattendo sulla specialità. Deliberò ancora di stanziare (compresa la somma già impostata in bilancio pel Sanatorio) L. 500,000 per lo stesso scopo, e di accordarsi coll'Opera pia di San Luigi, che vuole così porre origine ad uno Stabilimento di ricovero e di cura pei tubercolotici rispondente alle migliori regole d'igiene. (*Applausi*)

«La Cassa stabilì infine di stanziare L. 30,000 per una erigenda Colonia marina, da istituirsi alla principessa Jolanda, per i fanciulli linfatici e per prevenire e curare la tubercolosi dei fanciulli; di stanziare L. 20,000 per la iscrizione di operai che superino l'età necessaria per l'iscrizione alla Cassa pensioni, e da ultimo, riconfermando l'opera costante e diligente prestata dagli impiegati dell'Istituto, di dar loro una gratificazione di un mese a mezzo di stipendio.»

L'avv. Cerutti termina dicendo che la Cassa si sentirà restituita ed incoraggiata nella sua opera gratuita se la cittadinanza plaudirà alle deliberazioni oggi prese, e augurandosi che la Cassa possa continuare, sotto gli auspici delle Loro Altezze Reali e degli intervenuti tutti, la sua marcia trionfale pel vantaggio delle classi meno fortunate, che fanno parte della nostra nazione.

Quando fu fatto, fra vivo applausi, il discorso dell'avv. Cerutti, al quale i Principi fanno calorose felicitazioni accompagnate da lunghe strette di mano, i due Duchi sono accompagnati a visitare la lunga fila di sale e di uffici che formano la sede centrale della nostra Cassa di risparmio.

Quando arrivano al *buffet* vien loro offerto dello *champagne*. Il sindaco allora, tenendo il calice, pronuncia un breve, felicissimo discorso, ringraziando in nome della città tutta e inneggiando alla benefica Cassa di risparmio che, dopo venti lustri di vita tutta intesa a risparmiare ed a beneficare, volle ancora festeggiare la lieta ricorrenza con una nuova munifica elargizione che giunge in circostanze veramente provvidenziali.

Il Duca d'Aosta e il Duca di Genova si ritirano quindi in una sala, dove si trattengono a conversare affabilmente con i personaggi che li circondano di molti argomenti riguardanti la vita pubblica di Torino e della provincia.

Verso le 22,30, colla partenza dei due Principi, seguiti a breve distanza dagli altri invitati, il ricevimento aveva termine.

Arrivi e partenze. — Partivano alla volta di Roma gli onorevoli Rinaldi, Wall-Weiss e Piero Lucca, giunti quest'ultimo da Venezia. Della capitale arrivò ieri l'on. Di Rudinì.

Giochi di riserbatezza mobile. — Continuiamo la pubblicazione dei quali di riserbatezza mobile che abbiamo dovuto sospendere per alcuni giorni, causa la gran quantità di materia. I lettori se ne verranno l'elenco in quarta pagina.

STATO CIVILE DI TORINO

21 novembre 1903.

NASCITE: 24 cioè maschi 13, femmine 11.

MORTI: Minardi Adele nata Ghione, d'anni 45, di Carmagnola, casalinga, corso Oporto, 44.

Bella Anna nata Rovetto, id. 74, di Castelnuovo di Asti, casalinga, via Carlo Alberto, 17.

Fea Maddalena (vedi nata Turello, id. 87, di Asti, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 66.

Gilli Francesco, id. 15, di Nizza Mare, pensionato governativo, via Maria, 63.

Von Tunnbine Emanuele Carlo, id. 51, di Selva (Livonia, Russia), proprietario, via Roma, 31.

Proglio Luigi, id. 52, di Torino, cameriere, via Barbaroux, 4.

Garello Marcella, id. 61, di Livorno Piemonte, possidente governativo, via Pier Lamba, 4.

Gelotti Anna (ved.) nata Nerbiano, id. 76, di Monbello, Igliati, strada di Francia, 251.

Salamone Giuseppe, id. 56, di Torino, lavandaio, strada della Verna, 615.

Acri-Foglino Stefano, id. 50, di Calizzo, cavallaro, via Monsalvo, 3.

Carnino Domenico, id. 27, di Vezzano Ligure, commesso, Costantino Gius., id. 67, di San Martino Canavese, Berotto Anna, id. 19, di Torino, panettiere, Grano Filomena, id. 46, di Torino, negoziante ambul. Sacchino Carlotta n. Bonasso id. 50, di Valmala, con. Parente Angela n. Mombarcaro, id. 18, di Alessandria, Di Domenici Aurelio, id. 63, di Torino, sarto.

Ezero Lucia n. Bottino, id. 46, di Casanova, casal.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui 8 domiciliati 13, negli ospedali, istituti ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Come si rispetta la libertà dei testimoni.

Il caso Albani nel processo D'Angelo.

Un'altra inchiesta nelle carceri di Roma.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Dopo la rogatoria del teste Palizzolo, il Pubblico Ministero annunzia che lui si presenterà alla R. Procura la madre del detenuto Albani a dichiarare che, in seguito alle testimonianza fatta contro le guardie carcerarie, esso ha subito dei maltrattamenti.

Un giudice viene incaricato di inquirire se ci debba richiamare l'Albani. Sorge in proposito una discussione fra la Parte civile, la Difesa ed il Pubblico Ministero.

In attesa che arrivi il testimonio, incominciano le arringhe. Parla per primo l'avvocato *Nicotri*, che sostiene le ragioni della Parte civile e che chiede la punizione di coloro che direttamente o indirettamente furono causa della morte del D'Angelo.

Trattasto arriva il teste *Albani*; ricorge di nuovo la discussione, finchè il Tribunale si ritira e decide che non debba più essere udito.

Parla quindi l'avv. *Ascoli*, della Parte civile.

***

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,30:

L'*Avanti!* così narra il grave incidente avvenuto oggi al processo D'Angelo: «Il presidente, dopo aver fatto dare lettura della rogatoria Palizzolo e delle conclusioni scritte dei periti, si accingeva a dare la parola all'avvocato Gaspare Nicotri, della Parte civile, quando il Pubblico Ministero, chiesta ed avuta la parola, comunica di avere ricevuto dalla madre del detenuto Albani, uno dei più importanti testi a carico, una lettera con cui si denuncia che il proprio figlio era stato, per vendetta, imbavagliato in carcere dalle guardie.

«Il Pubblico Ministero, in seguito a tale reclamo, chiede che sia sentito l'Albani.

«Poco dopo, infatti, è introdotto l'Albani, ed egli, che alla precedente udienza era stato introdotto coi gli abiti ordinari ed aveva buona salute, ora è vestito con gli abiti da detenuto, è pallido e smunto, e rivela le tracce il patito servizio.

Il Pubblico Ministero vorrebbe che fosse interrogato su queste sevizie, ma la Difesa si oppone per ragioni giuridiche, e per le stesse ragioni vi si oppone il Tribunale.

«L'on. Borsini allora si alza, ed esclama: «Il mio stato non è la più eloquente risposta? Guardatelo e basta. Non vogliono domande! E non si facciano. Guardatelo e basta».

«Il pubblico, vivamente commosso, commenta vivacemente il triste incidente.»

Dopo questo parla per la Parte civile l'avvocato *Nicotri* con calda eloquenza e sovrità.

Circa il grave incidente del processo D'Angelo, l'on. Giolitti ha ordinato oggi una severa inchiesta, affidandone la direzione allo stesso direttore generale delle carceri, commendatore Doria.

I commenti ai fatti di Innsbruck.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 21,15:

L'Unione parlamentare italiana si è riunita stamane d'urgenza, per deliberare su ciò che più intraprendere riguardo ai fatti di Innsbruck.

Il *Tag-blatt*, commentando il divieto opposto dal Governo ai cosi liberi italiani di Innsbruck, dice che la Luogotenenza di Innsbruck non ha compreso la stoltezza che commetterà facendo assistere il prof. De Gubernatis fin da Trento, nel farlo avvertire dal commissario di polizia che la sua conferenza era proibita.

«Il signor Schiavarenna — soggiunge il giornale — fa fare una gran bella figura all'Austria!»

***

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

Le *Tribune* così commenta questi stessi fatti: «Il nostro sangue latino tutto si scuote al pensiero del significato intimo dei fatti svoltisi ieri ad Innsbruck. Lo scioglimento dell'adunanza che doveva commemorare l'inaugurazione dell'Università libera e l'assalto violento dei tedeschi contro gli studenti provano che i tedeschi dell'Impero austro-ungarico combattono contro il diritto e le aspirazioni dell'elemento italiano, e provano l'irrealizzabilità di certe tendenze della centralista politica austriaca.»

***

Ci telegrafano da Padova, 24, ore 21:

Gli studenti tennero un'adunanza di protesta contro i fatti di Innsbruck ed inviarono telegrammi a Orlando ed a Rava.

Stasera si fece una dimostrazione al teatro Garibaldi, lanciando cartellini con scritte irredentistiche.

Lo stato di Guglielmo desta inquietudini.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 20,25:

Un personaggio che è in rapporto colla Corte imperiale di Berlino comunica al corrispondente della *Presse* che è urgente cura che Guglielmo intraprenderà un viaggio nel Mezzogiorno, ma che circa il termine e la meta del viaggio non venne presa ancora alcuna decisione.

L'Imperatore andrà probabilmente da Postdam a Berlino per un'inaugurazione, e cosa dubbia passerà con la famiglia le feste natalizie a Roma.

Nei circoli di Corte si dice che la partenza pel l'estero avverrebbe il 3 di gennaio, e come molto possibili del viaggio si designano tre luoghi.

Il *Figaro Journal* dice di aver da Berlino, da fonte particolare, che la guarigione della ferita risultante dall'operazione subita dall'Imperatore non procede con quella sollecitudine che si sperava; ciò potrebbe derivare però dalla disobbedienza dell'Imperatore che parla troppo. La guarigione procede molto più lentamente che non sole avvenire in casi analoghi. Guglielmo soffre di raucedine estinata, ciò che impressiona i medici e la famiglia.

L'Imperatore sarebbe anche molto depresso nel morale, onde si prevede che quest'inverno la sua Corte sarà molto melanconica e le feste limitate allo strette necessarie.

La municipalizzazione delle luce elettrica a Milano.

Una crisi in vista?

Ci telefonano da Milano, 25, ore 1,30:

È terminato a mezzanotte la riunione della maggioranza consigliare, tenutasi per antimala del Consiglio a palazzo Marino.

Era all'ordine del giorno l'importante argomento della municipalizzazione della luce elettrica, e la Giunta in principio era manifestamente contraria ad attuare l'esperimento, che ritiene dannoso.

Questa sera invece i consiglieri della maggioranza si mostrarono favorevoli allo esperimento, così che, malgrado non si sia potuta prendere una decisione, ci credo che nella seduta di martedì verrà deciso di portare la proposta della municipalizzazione in Consiglio.

Intanto la maggioranza del Consiglio si mostra molto disgustata per la condotta dei repubblicani, che hanno sollevato la questione della partecipazione di alcuni della maggioranza all'impresa dei chiarelli-*réclames*, impresa che, dovendo dipendere dal Comune per l'affitto delle aree, motiverà, secondo i repubblicani e i giornali di opposizione, alcuni appartenenti alla Giunta in incompatibilità col loro ufficio. Anzi, si crede, in seguito alle vive polemiche suscitate in questi giorni, che parte della Giunta darà le dimissioni.

Le elezioni alla Camera del lavoro di Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 1,50:

In questo momento si viene a sapere che alcuni dalla spoglio delle schede per l'elezione della Commissione esecutiva della Camera del lavoro risultano in lieve maggioranza i riformisti.

Si crede che i risultati definitivi non potranno cambiare la fisionomia della situazione.

I canavesani in Roma all'on. Pinchia

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

La numerosa colonia dei canavesani residenti in Roma ha inviato oggi una lieta felicitazione all'onorevole Pinchia, deputato di Ivrea, per la sua nomina a sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, e oggi, alle 16, l'on. Pinchia ha ricevuto alla Minerva una Commissione della colonia.

L'on. Pinchia ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio la Commissione, e l'ha incaricata di ringraziare la patriottica colonia canavesana di Roma per la lusinghiera e gradita dimostrazione.

Elezioni tumultuose in Ungheria.

Budapest, 24 (*Stefani*). — A Szatmar il ministro del commercio ungherese, Hieronimy, è stato rieletto deputato con 259 voti contro 234, riportati dal candidato nazionista. I partigiani di Kossuth invasero i locali ove aveva avuto luogo l'elezione e ne distrussero i mobili, poscia si diressero verso i caffè, le trattorie e i negozi, di cui ruppero i vetri. Intervenne la truppa, che disperse i dimostranti.

L'arresto di un altro complice del furto di Casale Monferrato.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 19:

La Polizia ha arrestato un certo Orsini don Joseph, di 48 anni, nato a Petricaggia (Corsica), ricercato dietro mandato della Corte di Aix, che lo condannava a dieci anni di reclusione per complicità, come ricettatore, in un furto qualificato. Attualmente era pure ricercato dall'Autorità di Marsiglia per un altro furto qualificato. Infine l'Orsini è anche imputato nel furto dei tre milioni di Casale Monferrato.

Il concorso zootecnico a Cuneo

e la riunione della rappresentanza agraria della provincia.

Ci scrivono da Cuneo, 24:

Promossa dall'Unione Commercianti, Esercenti ed Industriali, ebbe luogo oggi un'Esposizione zootecnica provinciale di animali bovini e suini. A ben più di cinquecento e mezzano i capi di bestiame oggi esposti sul mercato, facendo conoscere come in questo ramo di industria e di allevamento la provincia di Cuneo continui sempre a progredire.

Oggi, poi, nel pomeriggio, al Municipio convenne tutto lo rappresentanze agrarie della provincia. Diverse furono i temi trattati in seno al Congresso sull'allevamento del bestiame, sui sistemi atti a favorire il miglioramento della razza bovina, sull'intervento dello Stato nella difesa del servizio stallonieri bovino, ecc., ecc.

Seguì la proclamazione e la distribuzione dei premi, di cui ovviene ricordare la gran medaglia d'oro del Ministero d'agricoltura, accordata al signor Rava, di Morozzo, per un magnifico gruppo di bovine.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 novembre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: Ore 9: 706.1; ore 15: 705.2; ore 21: 705.7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno coperto.

Temperatura estrema ai casi in gradi centesimali: Minima + 3.4 Massima + 11.0

(Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 24: + 11.0

Temperatura minima della notte dal 25 al 26: + 2.1

25 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 42; tramonta alle ore 16, minuti 50.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 24 novembre.

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 77 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 103 87 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 102 60.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 corso nominale legale 102 40.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 1.40): prezzi nominali 102 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 8,50): prezzi nominali 102 60.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 25.

Az. Banca d'Italia — C. d. m. in l. 1117 50, 1118 f.c.
Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in c. 792 50.
Az. Nazig. Gen. Ital. F. e R. — C. d. m. in l. 675 in f. c.
Az. Cartiere Meridionali — C. d. m. in c. 285 50 f.c.

Cambio ufficiale.

Francia	3	denaro	99 95	— lettera	99 96
Svizzera	4 1/2	»	99 97 1/2	— »	99 97 1/2
Londra	4	»	25 15	— »	25 19
Germania	4	»	122 95	— »	123 05

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 77 1/2.
Rendita 5 0/0 per L.c. 108 0/0 ½L.
Rendita 4 1/2 0/0 netta per c. 102 60.
Rendita 3 1/2 0/0 per L.c. 102 40.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			B. Sconto	100 —	100 50
B. d'Italia	1120 —	1110 —	Ferr. Mer.	295 —	— —
»	1117 —	1115 —	Ferr. Med.	295 —	— —
B. Comm.	704 —	705 50	Rubattino	507 —	— —
»	704 50	— —	Pelloni	114 —	— —
Cred. It.	599 50	— —			

Commercio cereali. Torino, — 24 novembre. — Mercato splendido, non tanto per l'elevatezza dei prezzi, quanto per l'energica resistenza ai numerosissimi ribassi che avviarono la speculazione costituzionale, senza che i corsi se ne risentissero troppo e senza affondare menomamente la tendenza.

Questo splendore di contegno si applica soltanto però ai valori nazionali, poichè le Rendite ed il resto erano quasi senza movimento e senza attività.

Il denaro fa la comparsa di nuovo, e la liquidazione sperperi limpida, senza ovvie un lotto di rumi, ad onore che si tornano le spese, che il mercato interessa sopprime.

Il cambio a 99 90.

Borsina. — 24 novembre 1903, ore 19.

Corso assai ogni qual volta la sua reazione si accende troppo vivace. L'assenza del rialzo, che mille e giuste si scorge per naturale reazione e si scopre gli entusiasmi, così avvenne oggi, limitatamente però e solo per quei valori che più si erano avvantaggiati nell'ultimo.

Così troviamo le Banche d'Italia e le Commerciali più moderate in base agli ultimi corsi delle altre piazze; per contro, più vivaci i Credito Italiano ed i Ramativo.

Questi ultimi, che Milano e Genova segnavano 511 e 510, allocate di voto per realizzare: salì a 508 50 e le 508 50, caddero a 508, prezzo sul quale avvennero le maggiori contrattazioni. Terminano poi per un quarto le 507 50, ripiegando ancora a 508, 508 50, per chiudere a 508 in lettera di denaro.

In complesso, la tendenza è mantenuta buona ed il desiderio di prezzi favorevoli.

Rendita Italiana 5 0/0 103 82 1/2.
» 3 1/2 0/0 102 40.
Azioni Banca d'Italia 1116, 1117.
» Meridionali 685 1/2 nom.
» Mediterranee 484 1/2 nom.
» Banca Commerciale 785, 784.
» Credito Italiano 602.
» Rubattino 509, 508, 507 1/2, 508.
» Nebiolo 340.

Corsi di chiusura delle Borse italiane
24 novembre 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 gen. c.	103 82	103 77	103 77	103 75
» » » fine c.	103 80	103 80	103 80	103 80
» 3 1/2 0/0 gen.	102 40	—	—	102 40
» » fine	102 40	102 40	102 40	102 40
Az. Banca d'It.	1116	1116	1116	1116 50
» Banco Roma	705	705	705	—
» Credito Ital.	600	601	601 50	—
» Meridionali	685	685	685	685 50
» Mediterranee	484	484	483 50	484
» Rubattino	—	510	509 50	—
» Terni	—	1050	1050	—
» Elba	—	—	501	—
» Ferrovie	—	—	501	—
» Meridionali	—	—	110	—
» Bridisini	—	—	300	—
» Cotone Rom	510	—	—	—

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 24 novembre

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile			— —
» » 3 0/0			97 90

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (XII)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE CASTYNE

— Sono una persona che desiderano parlargli, che credono conoscerlo.

— Quelle persone s'ingannano, signore — rispose sgarbatamente il direttore. — Il piccolo Handy, allevato in America, sotto ai miei occhi, non conosce nessuno in Francia..... E se è tutto ciò che desiderate da me.....

Il grasso uomo stava per allontanarsi senz'altro, mentre il cuore di Celeste s'era di nuovo stretto da farla morire, quando la donna vestita di nero che aveva tutto ascoltato, s'erano ad un tratto davanti all'americano, e gli disse:

— Ed io vi dico, signore, che vi sono, in Francia, persone che riconoscono il piccolo Handy e che vogliono vederlo e che hanno il diritto di vederlo.

Il direttore aveva alzato gli occhi sulla donna che gli parlava e la riconobbe certamente, perchè impallidì.

— Oh! siete? — domandò egli con un soprassalto. — Che cosa volete da me?

— Non mi riconoscete?

— Sì..... Non vi conosco.

— Sono colei — riprese Madama Silenzio — che vi ha venduto quel bambino.

L'americano indietreggiò, come spaventato.

— Non è vero, — disse con forza, — quel bambino è mio.

— Morto, mio figlio! — gridò Celeste.

E cadde nelle braccia d'Andrea d'Ecquevilly.

XII.

Vi fu un momento di scompiglio prodotto dallo svenimento di Celeste, e l'americano tentò approfittarne per allontanarsi.

Ma Paolo la trattenne.

— Abbiamo ancora, signore, altre spiegazioni da domandarvi — disse con un tono che impressionò quell'uomo, il quale balbettò:

— Delle spiegazioni? Ma non so nulla, io..... M'avete parlato di un bambino che sarebbe stato comprato.

— Che io vi ho venduto, — disse la donna vestita di nero, — che vi ho venduto per dieci mila franchi.

— E' possibile, — rispose l'americano, — ho fatto tanti affari nella mia vita..... Ma non è quello, e non so di quell'altro che ne è stato.

— Lo sapremo noi — disse Paolo di Vimeux. — E' ciò che noi vogliamo e abbiamo il diritto di sapere.

Parlava con un'aria di autorità che s'imponeva all'impresario americano, il quale domandò:

— Ma chi siete voi?

— Il cognato della donna alla quale è stato rapito il bambino.

— Ed io, — disse Andrea d'Ecquevilly, — io sono il padre del bambino.

Il direttore del Circo lo guardò con un cattivo sguardo.

— Il marito? — domandò.

Andrea non rispose.

Allora l'americano divenne meno inquieto e si fece più arrogante.

Per timore che i suoi artisti, che ascoltavano e venivano, udissero ciò che si diceva, egli rispose:

— Questo luogo non è adatto per spiegarci; se volete passare nel mio ufficio, saremo più tranquilli e potremo magari far venire la signora.

E, senza aspettare risposta, si diresse verso una porta, la aprì e fece entrare nel suo gabinetto Paolo e i suoi compagni.

Entrato anche lui, si gettò sul suo gran seggiolone e disse:

— Insomma, che cosa volete da me?

— Vogliamo vedere il fanciullo — rispose Paolo.

— Il piccolo Handy?

— E' assicurarci se è quello che noi cerchiamo, come la afferma la signora.

Designava Madama Silenzio.

— E poi? — domandò ironicamente l'americano.

— E poi vedere ai suoi genitori.

— Niente di meno?

— Niente di meno! — disse fermamente Paolo di Vimeux.

— Dunque, — replicò il direttore del Circo Gigante, — dunque io avrò pagato un bambino dieci mila franchi, lo avrò allevato, ne avrò fatto, ammettendo che sia lui, ciò che il direttore, un artista di primo ordine, il cui nome, ora celebre, basta per riempire il mio Circo, e voi verrete a dirmi ora: «Quel fanciullo è mio e ve lo riprendo. Finchè potevo contar del denaro non me ne sono occupato, ma adesso che può fruttarne va lo reclamo.» Ah! no, signore! Anche se il piccolo Handy è il fanciullo che voi cercate, io non ve lo renderò. Egli è mio; ho fatto di lui mio figlio; ho speso per lui delle somme considerevoli..... e non credo ci siano leggi.....

— Non ci sono leggi — disse Paolo — per consacrare il contratto che voi avete fatto. In Francia non si comperano e non si vendono i bambini. Quello è stato rubato a suo padre e a sua madre, che lo piangono da lunghi anni. Lo ritrovano oggi, e nessuna potenza umana può opporsi a che sia loro reso. Se occorre rimborsarvi i vostri dieci mila franchi e ciò che avete speso per allevarlo.....

— Non c'è somma, oggi, per quanto grande, che valga a pagare al suo valore il piccolo Handy. D'altronde io credo che egli non vorrebbe lasciarmi..... E poi sono sicuro che non è il fanciullo che voi cercate..... Handy è nato in America.

— Handy, — disse Madama Silenzio, — il fanciullo che voi chiamate Handy, oggi, è quello che io vi ho venduto e che chiamavasi allora Giuliano.

— Credete? — disse l'americano con un sorriso canzonatorio.

— Ne siete sicuro di lui, fatelo venire qui, che io possa parlargli.

— No, — rispose il direttore, — non vorrà. Non riconosce i diritti che voi pretendete di avere su quel fanciullo. Egli è mio e rimarrà con me.

— E' la vostra ultima parola, signore? — domandò Paolo.

— Sì, signore.

— Ebbene, io vado sul momento dal procuratore della repubblica, e vi assicuro io che egli vi costringerà a restituire il bambino.

— Non ho paura, — disse il direttore; — sono cittadino americano.

— Il fanciullo è cittadino francese.

— Bisognerà provarlo.

— Me ne incarico — disse Madama Silenzio.

— Bisognerà, per ciò, far conoscere il tal commercio che facevate.

— Non importa..... Sono decisa..... perchè non passo un istante senza rammaricarmi del male che ho fatto.

— Handy ha il suo stato civile, dal quale risulta che è nato in America, da genitori americani, che me lo hanno affidato.

— E' una menzogna! — esclamò Madama Silenzio. — Ho riconosciuto il bambino e non mi sono ingannata. Del resto, ora per farmi ciò che me avete fatto, un proiettile vivente, che me lo avete comprato e pagato dieci mila franchi. Ma quei dieci mila franchi io sono pronta a rendervili..... mi sceltano le dita, ora.....

A questo punto Celeste, che appena ora s'era totalmente ripresa, come svegliandosi da un sogno, esclamò:

— Mio figlio!..... Mio figlio è morto!

— No, signora, — le disse Madama Silenzio; vostro figlio non è morto; egli vive, noi lo abbiamo visto, ne sono sicura; ma quest'ora suona di rendercelo.

Celeste s'alzò, minacciante:

— Rifiuta?

— Sì, signora. Non vuol neppure lasciarmelo vedere.

— Non vuole che io veda mio figlio?

— No, signora.

— Innanzi tutto, signora, — disse l'americano, che cominciava ad essere un po' inquieto dell'piega che prendevano le cose, — quel fanciullo non è vostro figlio. Lo conosco i suoi genitori, che sono americani.

— Lasciatelo dunque venir qui — disse Paolo. — E se noi acquistiamo la convinzione che ci siamo ingannati, vi lasceremo subito tranquillo..... Ma finchè non lo avremo visto...

— Non lo vedrete — replicò il direttore del Circo. — Sono qui, in casa mia..... sono il padrone dei miei artisti..... e il piccolo Handy è un artista troppo prezioso perchè io lo esponga ai rischi interessati dei primi venuti.

— Sono sua madre! — disse Celeste.

— E io, — dichiarò Andrea, — io sono suo padre, e vi giuro che lo vedrò e che ve lo porterò via, colle forza, se sarà necessario.

L'americano fece un gesto di collera; il suo viso si congestionava; i suoi occhi avevano sguardi feroci.

— Orsù, basta! — disse. — Vi ho già troppo ascoltati..... E vi prevengo che tutto ciò che tenterete contro di me sarà inutile, perchè domani Handy sarà lasciato in Francia.

(Continua).

I nostri denti.

Chi mai s'immaginerebbe che al giorno d'oggi moltissimi di coloro che giornalmente puliscono i loro denti li hanno (e soprattutto i muscolari) ben sovente cattivi e cariati? E quale ne è il motivo? La principale cagione si è che la maggior parte dei dentrifici sinora usati non erano altro che saponelle o saponette profumate, semplici e meschine, che non potevano in niun modo far fronte agli esseri distruttori dei denti. Chi di tale materia non abbia alcuna cognizione, sappia che ogni uomo, senz'eccezione, ha nella sua bocca dei milioni di esseri (detti microbi o batteri), che risiedono nelle fessure dei denti e meravigliosamente prosperano sotto l'influenza del calore orale. Senza poca esagerazione malefici esseri cercano d'attaccare i denti, e se non vengono

quotidianamente impediti nella loro fatale opera di distruzione, i denti si corrodono lentamente ma con tutta certezza, e diventano cariati. Perciò sono causa precipua della corrosione dei denti dobbiamo in primo numero i processi di putrefazione e fermentazione, opera dei microbi stessi.

Da ciò si deduce che, onde proteggere e preservare i denti dalla carie, è necessario di rendere inattivi i processi or ora mentovati. Cento anni fa, allorchè venne alla luce la maggior parte dei più usitati dentifrici odierni, non si sapeva nulla di batteri e processi che, al giorno d'oggi, furono unanimemente riconosciuti da tutti i dotti del mondo come causa della corrosione e della carie dei denti. Perciò cento anni fa non si inventarono che dentifrici i quali, profumando un pochino la bocca, lasciano pacificamente marcire i denti. La scienza moderna però ha trovato non solo la vera causa della corrosione dei denti, ma ben anco ci diede allo stesso tempo l'antidoto, vale a dire, il dentifricio antisettico Odol, che impedisce lo sviluppo di quei processi che corrodono e distruggono i denti. Chi dunque vorrà conservare sani i suoi denti fino ad un'età inoltrata, si avvezzi più presto ch'è possibile a lavarsi giornalmente la bocca con l'Odol. Si prenda quindi un poco d'acqua odolizzata che si terrà in bocca per due o tre minuti (affinchè l'Odol possa venir assorbito ovunque) e col secondo esso si sciacqui e risciacqui ben bene la bocca facendo infine dei gargarismi. Questo procedimento chiamasi odolizzare. Chi odolizzerà costantemente la bocca alla mattina, al mezzodì o alla sera, assicurerà non solo i suoi denti dalla carie, ma caccerà anche dalla bocca ogni cattivo odore; poichè l'Odol possiede un gusto delicatissimo ed imparte alla cavità orale una freschezza che ristora e conforta. Per cui con tutta la buona coscienza

consigliamo e raccomandiamo a tutti quelli che vogliono mantener sani i loro denti di avvezzarsi a curare diligentemente la bocca mediante l'Odol. Quanto benefici siano i bagni orali di Odol, lo esperimenteranno specialmente coloro che hanno in bocca parecchi denti cariati; qui l'effetto è pronto e sorprendente.

Sarebbe proprio a desiderare che ormai la cura della bocca, coll'invenzione dell'Odol, divenisse abitudine generale come il lavar della faccia e delle mani. Si pensi bene che la pulizia della cavità orale, dal lato sanitario, è assai più importante che la pulizia del viso. Perchè dunque far una cosa e tralasciare l'altra? I genitori, che non avvezzano i loro figli per tempo ad una cura regolata e giornaliera della bocca, commettono un peccato, e gli adulti che, malgrado tutte le ammonizioni lasciano marcire tranquillamente i loro denti, commettono un delitto contro se stessi.

NEVRASTENIA

Anemia, Debolezza costituzionale, ecc. si guariscono col

SCIROPPO NEVROTONICO del FLESCH

Il più attivo di tutti i preparati congeneri.

Bocciotta L. 2,50.

In vendita in buone farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici.

Per richieste: Cav. TULLIO GOSIO e C., farmacia via Garibaldi, 24-26, Torino — G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, farm. Dorr, Tancredi, Cocchi.

Esigere la firma dell'Agente generale Tullio Gosio.

IMPERMEABILI L. MANTOVANI VIA MARIA VITTORIA 6 TORINO AMPIETÀ SALONI 1. PIANO GALOCHES

Lanterna Magica

e perde la lotta vermicosa colla quale in una camera oscura si possono far comparire sulla carta o sulla tela bianca delle vedute da cinematografo a grandezza straordinaria. Divertimento spettacoloso, brillante per famiglia e Collegi, con serie diverse contenenti ciascuna quattro o cinque figure umoristiche, battelli, vedute . . . L. 5,00
Id. con 12 lastre . . » 2,00
Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente MICHELE DE GLEMENTE, corso Magenta, n. 10, Milano. 16051AM

PRESERVATIVI

a scelta igienica di provata e vendicata fama, per Signori e Signore, 1 milioni consumati sino ad oggi. — Dietro richiesta Catalogo gratuito in busta suggellata e non ritenuto, scrivere franco bollo. — Massima segretezza. Spedizioni colla massima riservatezza. — Scrivere a Igiene 9 Casella postale N. 492, Milano. 14177 M

Filati e Maglierie

Grandioso assortimento lane e cotoni per calze. Maglierie di ogni genere, sia in cotone che in lana per uomo, donna e in casa. Fabbrica di calze rasa scandinavi ecc. a mano. Mezzo ed una famiglia dei Fili PICCOTTI, via Pelvo, 1 (Porta Nuova). c 1429 d

400

e più LETTI in ferro di ogni genere Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 26. — Telefono N. 12-42. 76

Via Finanze, 9 si può vendere una bella oreficeria e Polizza Monte di Pietà.

Mitra Levatrice

Marchisio, corso Valentino, n. 31, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 1427

"ADLER"

Macchina da Scrivere di I° grado

a scrittura completamente visibile

la più moderna
la più perfezionata
la più durevole

e LA PIU' ECONOMICA anche pel suo PREZZO MODICO

Nessuno dovrebbe acquistare una macchina da scrivere prima di aver consultato il catalogo « ADLER » che a richiesta si spedisce gratis e franco del

Deposito Generale per l'Italia
Carlo Glockner - Milano
Via Solferino, 39.

Su tutte le piazze ove ancora non c'è rappresentanza cerchiamo abili e solvibili rivenditori. 15783 M

ELETTRICITA

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano. Direzione in Torino, via Vesti Settembre, n. 40 costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 818

Avviso di vendita.

Il sottoscritto curatore del fallimento della Ditta *Fu. minio Della Strologo e figlio* di Livorno Toscana rende noto che, in esecuzione della ordinanza del giudice delegato del fallimento suddetto, 15 settembre e 10 novembre 1903, si procede alla vendita per offerte private, in due lotti separati e distinti, delle merci e dei crediti appartenenti al fallimento medesimo, a con effetto dal giorno 9 dicembre p. v.

Le offerte scritte dovranno essere presentate o dirette al sottoscritto in Livorno, non più tardi del giorno 8 dicembre, a ore 12; e per quanto riguarda le merci, superare almeno del 35 0/0 il prezzo di stima (il quale ammonta a L. 118,382 97), e non potranno, rispetto ai crediti, essere inferiori all'80 0/0 sul valore di essi nel giorno 9 dicembre suddetto, secondo l'elenco da compilarsi dal sottoscritto (valore approssimativo L. 167,000).

I concorrenti potranno visitare le merci, esaminare i titoli di credito e conoscere le condizioni stabilite per la vendita, fino al 7 in ufficio del mese di dicembre prossimo, nei magazzini e nel banco della Ditta fallita in Livorno, piazza Carour, 2, piano terreno, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 di ciascun giorno, esclusi i festivi, e dovranno depositare insieme colle offerte, nelle mani del curatore, una somma corrispondente al 5 0/0 sull'importare complessivo delle merci e dei crediti da vendere. Il deposito sarà restituito agli offerenti, le cui proposte non fossero accettate.

Livorno, 31 novembre 1903.

15311 F ORESTE FAZZI, curatore.

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE E SIFILITICHE, via Bertholiet 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 13 alle 15 — dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 8)

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione Guarigioni rapidissime. — Medico specialista. c 15239
Trasferto via Nizza, n. 9, piano nobile, dalle 1.30 alle 17.

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI due Soci ad ognuno dei quali verranno affidate delle commissioni in pianta per primaria ditta fabbricazione serie, elementare. — Articoli grande consumo assicurano buone, facile smercio piccolo capitale richiesto. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Lorenzo, 2, 31, Milano. M 9271

Progetto Contabile

corrispondente tecnico, trovasi libero impiego in importante stabilimento industriale. - Scrivere, Salario 6, Posta, Torino. 15348

CERCASI

in ogni città e paese rappresentanti e provvigione vendita generi alimentari. Centro fresco-cipollo specialmente condizioni. Scrivere Commercio Italiano, Posta, Genova. 15318 G

Signorina

diligentemente, bella presenza, cerca impiego commesso o segretario. — Scrivere al N. c 15284, Succursale 2 Vogler, Torino.

Scomparsi

5 novembre UP. MM. Famiglie desolate pregano dare notizie. Perdono compiuta. z 15054

Mola smeriglio Naxos

tutte misure. Deposito generale per l'Italia G. Candiano e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Listino gratis a richiesta. 6124

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

Vendonsi Case

406 mila, 185 mila, 138 mila, 4 50 per 100 netto. — Rivolgersi portinaio via Cavour, 17. c 15122

Alloggio mobiliato,

di 6 camere ed altra piccola e cucina a gas. Luce elettrica, acqua potabile. Via Cibrario, 36, 2° piano, dalle 10 alle 15. c 15295

Pel 1° Dicembre
CAMERA elegantemente mobiliata, con anticamera, ingresso libero. — Stradale via Machiavelli, 4. c 15309

CUNEO

D'affittare per il 1° aprile 1904 grandiosi locali in centralissima posizione, adatti per generosi usuali o salumerie, ed anche uffici e commercio. Scrivere fermo posta: L. C. c 14936

Buona cascina

vicinanze Torino, adatta per abitazione, con civile in buono stato, cereali acquistati. Spesa circa 50 mila. Scrivere cassetta n. 50, Succursale 2 Vogler Torino c15139

VIA BARETTI, 10, p. 2° alloggio mobiliato, composto di sala da pranzo, salotto, 2 camere letto, cucina, gas, acqua. — Dalle 9 alle 16. c 15192

Maestra Levatrice

Uccelli Innocenza tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2° Torino

Buon impiego

capitale costanti rilievo azienda, che cedesi causa decesso. Esiguo mediatori. — Scrivere MERKUR, fermo posta, Milano. 15315 M

CORSI SERALI di lingue estere

Lezioni di
INGLESE,
FRANCESE,
TEDESCO,
SPAGNUOLO

Si impara a leggere, scrivere e parlare una lingua in 3 o 4 mesi col celebre Metodo Lyale lezioni impartite dall'autore. — Via Bogino, 4, p. 1° 15313

Sposi e famiglie!

Cedo, a prezzo convenientissimo, camera da letto, da pranzo, d'entrata, sala in asta, tutto in stile e non ancora adoperato. Via Goito, 4, ore 15 a 17. c 15258

Cavallo irlandese

di lusso, sella, tiro, destrissimo, 1,70, sauro, 6 anni, vendesi. — Via Bricherasio, 9, Torino. c 15268

GABINETTO MAGNETICO TORINO

via Lagrange n. 37, piano 2°. La Commissione di Consulti di malattie cutanee di prossima apertura. c 14498

MUSICISTI

Copisti musica a tutti prezzi. Piazza Santa Giulia, 2. c15316

Gli annunzi si ricevono dalla ditta Haasenstein e Vogler.

La Scuola di Cucina e Scienze Domestiche

già in via Sacchi, è ora annessa all'**ISTITUTO MONTI-ALBIS** - Palazzina via Amiretta, 32.

Il corso speciale di taglio e confezione di abiti è diretto dalla Professoressa DE-LAZZARI, diplomata a Parigi. La Professoressa Draxler di Dresda apre un nuovo superiore di 15036

Letteratura Tedesca.

COKE-GAZ

E ANTRACITE VERA INGLESE
SERVIZIO IN GIORNATA 14434
CARBONI INGLESI PER RISCALDAMENTO
PREZZI LIMITATISSIMI
VALPERGA, via Venti Settembre, 18, Torino.

SAPOL

CRELIUM

sapone antisettico

approvato dal Consiglio Superiore Sanitario e premiato all'Esposizione Medica Internazionale di Roma 1894, con la maggiore onorificenza accordata ai saponi medicinali. — Il Crelium Bertelli è il più efficace preventivo contro le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, herpeti, pustole, foruncoli, acne, ecc.).

Lire 1.— al pezzo dai principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri, dove si trovano pure le finissime e tanto accreditate

PROFUMERIE IGIENICHE BERTELLI

Proprietaria la Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI e C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO
GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale
MILANO, via Paolo Frisi, 26.

REUMATISMI - LOMBAGGINI - TORCICOLLI
CRAMPI - DEBOLEZZA DI GAMBE - DISTORSIONI
GELONI - NEVRALGIE - GOTTA - SCIATICA
si curano e guariscono colla rinomata

EMBROCAZIONE NERVALE (MONTANARO)

Premiata colle più alte ricompense in tutte le Esposizioni. - 14 anni di crescente successo. - Efficacia inconcussibile confermata da migliaia di certificati. - Non macchia, non unge, nè lascia traccia di sorta. — Flacone L. 1,50 e L. 2. Per posta L. 0,80 in più.

EMBROCAZIONE VETERINARIA

per reumi, crampi, debolezza di gambe, ed in generale per le malattie della pelle e dei muscoli degli animali. — Flacone L. 2,50. Per posta L. 0,60 in più.

Blister Palma - Blister rosso - Thapsia Veterinario
Unghia artificiale per cavalli.

RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO
Sovrano rimedio nella NEVRASTENIA
nella DEBOLEZZA dell'ORGANISMO nell'ANEMIA

PEPTONATO DOPPIO DI FERRO E MANGANESE
PURO o con STRICNINA

In soluzione concentrata limpidissima, assolutamente priva dell'odore sgradevole e del sapore stitico di tutte le altre preparazioni ferruginose in genere. Completamente assimilabile, non dà disturbi di stomaco e d'intestino, non reca danno ai denti. Ricostituisce da celebrità mediche efficacissime in tutti gli stati anemici, specie se accompagnati da atonia di ventricolo. — L. 3,50 il flacone per la cura di un mese. Per posta L. 0,50 in più.

A RICHIESTA SI SPEDISCE CATALOGO ED OPUSCOLI

Il più squisito **ELISIR NOCI DI KOLA** il migliore Eccitante - Tonico - Digestivo. - Aumenta la resistenza alla fatica. Della massima utilità nelle sovercchie fatiche, nei disturbi nervosi per troppe occupazioni mentali, nella convalescente di gravi malattie. — Bottiglia L. 1,50 e 2.

Farmacia e Laboratorio Chimico del Cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, n. 27 bis - TORINO

Provveditore della Casa di S. A. R. il Duca di Genova — Premiato con 6 diplomi d'onore e 10 medaglie d'oro alle principali Esposizioni.

Deposito all'ingrosso: TORINO: Schiapparelli, Borelli, Paveglo, Gandolfi e Gilardi — MILANO: A. Manzoni, Battaglia. — In vendita presso tutte le farmacie. 12946

I nuovi ruoli di ricchezza mobile.

Armi da fuoco, da taglio, ecc.

Arnaud, armaiuolo, da L. 1200 a 2200 — Barbola Agostino, cutelli, ecc., L. 1200 — Bosco G. B., armaiuolo, da L. 1400 a 3500 — Candiano D. C., armaiuolo, da L. 2400 a 3600 — Colombo Lina ved. Charmetre, cutelli, pistoni, ecc., L. 3600 — Gallo Francesco, armi e bicicletti, L. 800 — Giacosa Luigi e Compagnia, armi e munizioni, L. 5000 — Minneci Bernardo, coltellinaio, L. 1400 — Perino Agostino, armi e strumenti da stecco e pesca, L. 1200 — Serravalle Priamo, indoratore, L. 800 — Spinelli Giuseppe, coltellinaio, L. 2500.

Commercio di cereali, granaglie e farine.

Arnaud Domenico, negoziante granaglie da L. 1200 a 1600 — Arnaz Davide, id., da L. 2400 a 4000 — Barra Francesco, id., L. 4000 — Caldara Luigi, negoziante granaglie e farine, da L. 4750 a 8000 — Cervia Giovanni, id. cereali, da L. 3000 a 15,000 — Cerlaldi Cesare, id. id., da L. 15,000 a 45,000 — Denzoni Giovanni, negoziante granaglie, da L. 1500 a 3000 — Fiorani, id. cereali, da L. 3000 a 5400 — Fort Innocenzo, id. granaglie, da L. 12,000 a 30,000 — Magnoa Giovanni, id. birde e crusca, da L. 1000 a 2500 — Mascagno Giovanni, id. granaglie, da L. 3850 a 7000 — Pisteria Domenico, id. cereali, da L. 2200 a 7000 — Polzano Giovanni e C., id. id., L. 4000 — Ribba Belangero, id. granaglie e farine, da L. 4500 a 8000 — Scaglioni Giacomo, commissionari in cereali, L. 7800 — Tibaldo Domenico, negoziante granaglie, da Lire 3800 a 6500 — Verzino Giovanni, id. id., da L. 1400 a 6000 — Volo Carlo, id. id., da L. 4000 a 6000 — Vallino Antonio, id. id., da L. 1500 a 3000 — Villa Gabriele, id. id., da L. 2800 a 3500.

Macchine agrarie e industriali.

Bersano Edoardo, negoziante macchine e motori, da L. 3400 a 5000 — Bertero Enrico, macchine agricole, da L. 3250 a 4000 — Beskoff Filippo, meccanico, da L. 1400 a 3200 — Bertodi Giuseppe, pompe idrauliche, da L. 2000 a 3500 — Bettino e Comp., macchine, da L. 4000 a 6000 — Bosio Giuseppe e Luigi, negozianti, L. 1500 — Bosio fratelli, id., da L. 6000 a 12,000 — Bottazzi Carlo, macchine, L. 3000 — Bovero Cesare, stabilimento meccanico, da L. 2500 a 4000 — Capella Pietro, neg. macchine e velocipedi, L. 1200 — Carrera Luigi, meccanico, da L. 5000 a 8000 — Cena di Nicolao Alessio, meccanico, da L. 1000 a 2000 — Dubosc Edmondo, meccanico, da L. 4000 a 7000 — Ellena Teobaldo, id., da L. 4000 a 6000 — Ferrero e Guarneri, meccanici, da L. 800 a 3000 — Galantini-Rinori, id., da L. 3000 a 4000 — Gianni Celiato Giovanni, id., da L. 2000 a 3500 — Giani Giuseppe, id., da L. 7200 a 11,000 — Giusiotti e Fara, macchine e macchine da cucire, L. 2000 — Giordana e Mureda, officina meccanica, L. 2500 — Lavini e Rampone, macchine, L. 3500 — Martina Giovanni e figli, meccanici, da L. 4400 a 20,000 — Mauro Antonio, meccanico, L. 4000 — Mazzalloz Luigi, macchine a cucire e velocipedi, L. 3000 — Mure Giovanni, macchine agricole e industriali, da L. 4000 a 4500 — Pellegrini Benvenuto, meccanico, da L. 700 a 1100 — Pistono Giulio, meccanico, rappr. macchine, L. 3000 — Perrero Giuseppe, [illegible], da L. 2500 a 4000 — Pogliano Giovanni, meccanico, da L. 1200 a 2000 — Prina fratelli e Comp., id., da L. 2000 a 2500 — Rastelli e Comp., rappresentanza macchine, da L. 3000 a 5000 — Rustenelli Vittorio, macchine agrarie, da L. 5000 a 5500 — Rina e Tintoretto, macchine ed attrezzi vari, da L. 5000 a 7500 — Schiepper e C., costruttori meccanici, da L. 12,000 a 20,000 — Turco Bernardo, officina meccanica, da L. 1800 a 3500 — Zapelli Luigi, macchinista, da L. 11,000 a 28,000 — Zanoni Eugenio, meccanico, L. 1200.

Fabbrica e commercio tappezzerie, carte da gioco, cartolerie, cancelleria, legatorie da libri.

Alessandri Maurizio, fabbricante di carte e fabbrica regolari, da L. 1800 a 2500 — Antonietti fratelli, legatoria, da 500 a 1500 — Antonietti Nicola, oggetti di cancelleria, L. 1050 — Audino Giacomo, carta e cancelleria, L. 2500 — Banna Ambrogio, fabbrica tappezzerie, da L. 1500 a 200 — Bancio Giovanni, carta, da L. 3000 a 5000 — Bera cav. Pietro, fabbrica carte da gioco, L. 4000 — Bocca Giuseppe, carta e cancelleria, da L. 1200 a 2500 — Bolli Alberto, libraio editore, L. 2000 — Bertolotto e Favolati, neg. carta, da L. 1500 a 3000 — Botello fratelli, fabbrica pennelli, L. 2500 — Carbonero Reynaldo, disco, negozi e comm. carta, L. 2000 — Chiaverge Giovanni, tappezzerie in carta, L. 3200 — Belgrano Luigi, oggetti cancelleria, L. 2400 — Donzera Emilia, cancelleria, L. 3500 — Fales Edoardo, neg. carta, da L. 2200 a 3800 — Ferrero Serafino, neg. carta, L. 2500 — Fontana Andrea, leg. libri, da L. 1800 a 3000 — Giannini e Molinari, carta e cancelleria, L. 3500 — Grandi e C.ia, ditta, fabbr. carte da gioco, L. 2400 — Guiola Giuseppe, neg. carta, da L. 5000 a 7000 — Biazzotti Gio., legat. libri, da L. 2000 a 3000 — Panza Giovanni, cartoleria, da L. 8000 a 12,000 — Patarelli Filippo, legat. da libri, L. 3000 — Perrari Matteo, neg. colori, da L. 2600 a 2800 — Pich Vincenzo, negoziante carta, L. 2500 — Ponzio Angelo, cartoleria, L. 2500 — Pozzo fratelli, ditta, L. 1800 — Toja Cesare Giuseppe, fabbrica carta e inchiostro, da L. 5000 a 6000 — Tonelli Felicita, scuole e litografia, da L. 1700 a 3000 — Tonelli Chiantelli, ditta, stabilimento cartonnerie, L. 4000 — Tosa Caterina, negoziante oreficeria, L. 2000 — Valsoreda e C.ia, ditta, specialità [illegible], L. 3000 — Vazzoni Massimiliano, legatore da libri, L. [illegible].

Abili uomo e donna, sarti e sarte.

Barbi Gerardo, L. 2000 — Barbi Abramo e Isacco, L. 2000 — Bajetto Rocco, da L. 2500 a 5000 — Barabino, Barberis e C., da L. 2000 a 4000 — Barale Leopoldo, da L. 7000 a 8000 — Barbera Serafina, da L. 5500 a 8000 — Barberis Michele, da L. 1500 a 4000 — Bellon Segre, da L. 12,000 a 25,000 — Borgialli Luigia, L. 1800 — Bruno Natalina in Salomone, da L. 10,500 a 20,000 — Buffa Emilio e Giovanna, L. 2200 — Capriolo Delfina, da L. 5540 a 8000 — Carrea Franc., L. 3000 — Caronno e Revere, da L. 7000 a 8000 — Colaghia A. e C., L. 1500 — Colombo Rita, da L. 2300 a 5000 — Coppa Frana, da L. 3200 a 5000 — Crovatto Erminia, busti, da L. 3500 a 4000 — De Rossi Margherita e Leopoldina, L. 3500 — Finzi e Levi, da L. 3400 a 5000 — Fra Raffaele Magnanno Rejnerci, da L. 8500 a 12,000 — Garda e Segre, da L. 4000 a 6000 — Garda Vita, da L. 4500 a 6000 — Gastaldi Maria, L. 4000 — Giordano Giuseppe, neg. carta, da L. 5000 a 7000 — Giannotti Gio., legat. libri, da L. 2000 a 3000 — Panza Giovanni, cartoleria, da L. 8000 a 12,000 — Patarelli Filippo, legat. da libri, L. 3000 — Perrari Matteo, neg. colori, da L. 2600 a 2800 — Pich Vincenzo, negoziante carta, L. 2500 — Ponzio Angelo, cartoleria, L. 2500 — Pozzo fratelli, ditta, L. 1800 — Toja Cesare Giuseppe, fabbrica carta e inchiostro, da L. 5000 a 6000 — Tonelli Felicita, scuole e litografia, da L. 1700 a 3000 — Tonelli Chiantelli, ditta, stabilimento cartonnerie, L. 4000 — Tosa Caterina, negoziante oreficeria, L. 2000 — Valsoreda e C.ia, ditta, specialità [illegible], L. 3000 — Vazzoni Massimiliano, legatore da libri, L. [illegible].

Abili uomo e donna, sarti e sarte.

Barbi Gerardo, L. 2000 — Barbi Abramo e Isacco, L. 2000 — Bajetto Rocco, da L. 2500 a 5000 — Barabino, Barberis e C., da L. 2000 a 4000 — Barale Leopoldo, da L. 7000 a 8000 — Barbera Serafina, da L. 5500 a 8000 — Barberis Michele, da L. 1500 a 4000 — Bellon Segre, da L. 12,000 a 25,000 — Borgialli Luigia, L. 1800 — Bruno Natalina in Salomone, da L. 10,500 a 20,000 — Buffa Emilio e Giovanna, L. 2200 — Capriolo Delfina, da L. 5540 a 8000 — Carrea Franc., L. 3000 — Caronno e Revere, da L. 7000 a 8000 — Colaghia A. e C., L. 1500 — Colombo Rita, da L. 2300 a 5000 — Coppa Frana, da L. 3200 a 5000 — Crovatto Erminia, busti, da L. 3500 a 4000 — De Rossi Margherita e Leopoldina, L. 3500 — Finzi e Levi, da L. 3400 a 5000 — Fra Raffaele Magnanno Rejnerci, da L. 8500 a 12,000 — Garda e Segre, da L. 4000 a 6000 — Garda Vita, da L. 4500 a 6000 — Gastaldi Maria, L. 4000 — Giordano Giuseppe, L. 2800 — Joan Benjamino, da L. 2000 a L. 3400 — Israelson A. e C., da L. 7000 a L. 7500 — Levi e Sacerdote, L. 15,000 — Lerda Michele, L. 7400 — Luria Elia, L. 2400 — Migliau D. G. Leon, da L. 3400 a 5000 — Migliau A. e Vercellone, L. 3700 — Neri Eusebia, L. 2250 — Oliveri Severo, da L. 3500 a 5000 — Oliste e Ramezzano, da L. 1600 a 2000 — Pavente e Adriani, L. 4500 — Pesaro Vittorio, da Lire 2000 a 3500 — Rattazzi Evandro, L. 3500 — Ricci Ernesto, da L. 3500 a 5000 — Rovida Giuseppe, da Lire 2500 a 5000 — Segre Abram, da L. 2500 a 3200 — Treves Abramo e D., da L. 2000 a 4000 — Treves e Tiezzenzo, L. 2400 — Treves Raffaele, da L. 1700 a 3000 — Simonis fratelli, bottoni, da L. 9000 a 12,000.

Modo, fiori e penne artificiali, pellicceria, tulli.

Alfoni Giuseppina, modo, L. 3000 — Aprile Fortunato, fiori artific., L. 2200 — Barolo Angelo, pellicc., da L. 1100 a 2200 — Bernad fratelli, pellicce, da lire 4500 a 7000 — Bertero coniugi, piuni, L. 3800 — Busan e Musso, tulli e piuni, L. 10,000 — Bonino L., tulli e piuni, da L. 5000 a 12,000 — Brun Giuseppe, pellicce, L. 2800 — Calderoni Giuseppa, merletti, L. 2200 — Gauvin Pasquale, modo, da L. 17,000 a 25,000 — Ostanagno Luigi, pellicc., da L. 1700 a 3000 — Fontana Luigi, modo, L. 4200 — Grianti Felicita, modo, L. 2400 — Levi Samuel e David, novità per carne, da L. 4000 a 6000 — Marmengo e C., tulli e piuni, da L. 5000 a 9000 — Magali Edoardo, modo, L. 2200 — Norzi Diamante